Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, e pagina corrispondente, divise in 72 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e Annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea: AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Lunedì 9 Ottobre —1916— Lunedì 9 Ottobre — Numero 283

Il fiero discorso dell'on. Boselli a Milano

Entusiastiche accoglienze al capo del Governo

L'arrivo

Milano 8, matt.

La cittadinanza milanese ha accolto con entusiasmo l'invito che i giornali ed oltre trecento associazioni le hanno rivolto di recarsi stamane a fare al presidente del consiglio on. Boselli una dimostrazione di devozione e di affetto. E la dimostrazione è riuscita grandiosa, indimenticabile, favorita da una giornata meravigliosa. Già prima delle nove una folla grandissima cominciò ad affluire da tutte le parti della città verso il centro e si avviò alla stazione. Alle bandiere che sventolano dal giorno in cui l'Italia ha dichiarata la guerra all'Austria moltissime altre se ne sono aggiunte. E' tutto un trionfo di vessilli tricolori che sventolano lietamente insieme con le bandiere delle nazioni alleate.

Nel piazzale della stazione centrale la folla è enorme. Dinanzi alla saletta reale un largo quadrato è tenuto sgombro da un cordone di truppe e di carabinieri.

Prestano servizio d'onore anche i giovani esploratori. Entro il quadrato vi è un folto gruppo di ufficiali di ogni grado e di ogni arma: dietro alla truppa si riuniscono centinaia di associazioni politiche, operaie, patriottiche, sportive, tutte con i rispettivi vessilli e parecchi anche con la musica.

Nella sala reale e lungo la banchina dove giungerà il treno si sono riunite una infinità di autorità. Vi sono fra esse:

Il prefetto conte Olciati, il sen. Mangiagalli col comitato delle onoranze al completo, i senatori Pedotti, Greppi, Vigoni, Salmoiraghi, Bergamasco, Scalini, Arnaboldi, Pozzi, Esterle, Sormani, Barinetti, Bacheri, Brizzi, Canzi, Della Torre, moltissimi deputati e rappresentanze di denutazioni.

Si notano anche il senatore Gustavo Rivet, presidente della Lega franco italiana di Parigi, i consoli di tutte le nazioni alleate.

Alle 10 il treno entra in stazione. Da tutti i presenti che si sono riuniti lungo la banchina si leva un applauso entusiastico, da tutte le parti si grida: *Viva Boselli!* e tutti gli occhi si volgono verso lo scompartimento riservato dove si trova il presidente del consiglio.

L'on. Boselli scende rapidamente dal treno e gli applausi si fanno ancora più insistenti.

L'on. Boselli ringrazia scoprendosi continuamente. Tutte le autorità fanno ressa intorno al capo del governo che stringe la mano a moltissimi dei presenti. L'on. Boselli si avvia quindi verso l'uscita; quando appare all'esterno della stazione, dalla folla immensa che gremisce il piazzale si leva un applauso entusiastico interminabile. E' una dimostrazione grandiosa imponentissima.

L'on. Boselli si ferma a capo scoperto ad ammirare lo spettacolo magnifico. In questo momento un dirigibile ed una squadriglia di areoplani compiono evoluzioni sul piazzale nel cielo limpidissimo. L'areonave salutata da un grande applauso compie brillanti evoluzioni sulla folla.

Il presidente del consiglio in vettura, a grandissimo stento riesce ad attraversare il piazzale e imbocca via Principe Umberto. La folla plaudente è enorme lungo percorso.

Si ha l'impressione che tutta Milano sia venuta a recare al primo ministro l'espressione della sua grande devozione.

Alle dieci e tre quarti l'on. Boselli entra nell'atrio dell'albergo, mentre le bandiere si raggruppano davanti all'albergo stesso e le acclamazioni si intensificano. Le musiche ripetono gli inni patriottici e l'entusiasmo è al colmo.

Il Presidente del Consiglio, evocato dalle acclamazioni insistenti, si affaccia una prima volta al balcone, poi ancora, salutato dall'indescrivibile dimostrazione di entusiasmo. Facendo egli segno di voler parlare la immensa folla si raccoglie d'un tratto in perfetto silenzio per udire le sue parole.

E sono parole brevi, pronunciate con voce vibrante e commossa di ringraziamento a Milano sempre degna delle sue tradizioni patriottiche e di sicura fede nella vittoria. Sono accolte da applausi interminabili.

Il teatro

Alle tredici la folla faceva già ressa alla porta della Scala per entrare in teatro ad udire il discorso dell'on. Boselli. Quando alle ore 14 le porte del teatro si aprirono, fiumane di gente vi si riversarono gremendolo in pochi minuti dal palcoscenico al loggione. Lo spettacolo della folla era veramente meraviglioso. In fondo ed ai lati del palcoscenico si schierarono le rappresentanze di oltre 300 associazioni quasi tutte con bandiera. In numerose file di poltrone, schierate dietro il tavolo dell'oratore, siedono numerosissimi senatori, deputati, autorità, notabilità politiche. In mezzo al palcoscenico alla ribalta accanto al tavolo dell'oratore, sorge un artistico piedistallo e, avvolta dalla bandiera nazionale, la statua del guerriero di Legnano, copia del monumento dello scultore Butti che sorge nel paese di Legnano a memoria della celebre battaglia. Sono a guardia della statua due piccoli esploratori. Nel due palchetti di Corte, nel proscenio e nei due di casa Visconti di Modrone, addobbati con le bandiere delle nazioni alleate, prendono posto i consoli delle nazioni alleate. E fra essi anche il senatore Rivet presidente della lega franco-italiana. Nelle poltrone, nei palchi, nelle gallerie altre personalità, molte signore, ufficiali, una folla immensa di ogni classe e di ogni partito. In alcune file di sedie, collocate in orchestra, siedono numerosi gruppi di militari feriti. Alle 15 precise giunge l'on. Boselli calorosamente acclamato dalla folla stazionante in piazza della Scala. Lo incontrano nell'atrio del teatro il presidente del Comitato, senatore Mangiagalli, e gli altri membri del Comitato stesso.

Quando il Presidente del Consiglio appare sul palcoscenico tutto il pubblico, mentre la banda militare intuona la Marcia Reale, si alza in piedi ed acclama lungamente. Da tutti i palchi si agitano bandiere tricolori: dalle gallerie e dalla platea si grida entusiasticamente: Evviva Boselli! Quando l'acclamazione accenna a finire, si avanza verso il Presidente del Consiglio il Presidente della Camera, on. Marcora, e i due personaggi si stringono la mano.

L'acclamazione allora si rinnova, si intensifica e si prolunga parecchi minuti. L'on. Boselli siede fra l'on. Marcora e il senatore Mangiagalli, mentre nella sala si [illegible] il silenzio.

Il discorso del sen. Mangiagalli

Subito il senatore Mangiagalli porge a Boselli un saluto di vivo ringraziamento per aver accolto l'invito fattogli a nome delle associazioni politiche, economiche, scientifiche, di assistenza civile, e dei senatori e dei deputati presenti. Afferma che tale saluto viene dalla intera città sebbene manchi la rappresentanza ufficiale di quel partito che non avverti la bellezza ideale della guerra per il trionfo del diritto della giustizia, della libertà e della indipendenza dei popoli. Saluto e ringraziamento, dice l'on. Mangiagalli, vengono dal popolo milanese memore della sua storia riassumentesi in odio sempre desto contro il predatore tedesco e culminante nelle vittorie di Legnano e delle cinque giornate.

Offrendo all'on. Boselli una riproduzione bronzea del monumento raffigurante il guerriero di Legnano l'oratore dice che esso rivive oggi in altri guerrieri combattenti lo stesso nemico là dove per la prima volta, dopo circa due millenni le forze italiche riunite sotto la guida sapiente del Re glorioso che si confonde con l'esercito e il popolo, ricalcano le vie dei gloriosi ricordi di Roma camminando verso Trieste e Trento, dove Alighieri attende l'ora del trionfo, dove le ombre di Battisti e di Finzi attendono l'apoteosi e la vendetta.

Ma perchè a voi, on. Boselli, chiede l'oratore, viene tanto entusiasmo di cuori e di menti? Non a voi soltanto perchè una delle più nobili figure del Parlamento italiano, non a voi soltanto perchè presidente di quella «Dante Alighieri» che tutte le nostre fedi alimentò anche quando il parlare di Trento e di Trieste faceva collocare a riposo ministri e generali, ma a voi sopratutto perchè col vostro fervore patriottico riassumete l'anima del popolo italiano, coi suoi entusiasmi, colle sue fedi, colla radiosa visione di una patria grande e col tenace proposito di condurre la guerra fino alla vittoria completa; a voi infine perchè impersonate altamente e nobilmente il Ministero Nazionale, che strette in un fascio tutte le energie, colla dichiarazione di guerra alla Germania mise d'accordo il diritto col fatto mediante un atto solenne.

Qui voi non vedete uomini di parte, ma cittadini devoti alla Patria e al pubblico bene; cittadini che hanno deposto sull'altare della patria le loro passioni e i loro dissensi. E come ci vedete saldi ed uniti contro ogni nemico esterno ci avrete uniti forti e compatti contro coloro i quali si attendessero diminuire o di logorare in qualsiasi modo le forze di coesione morale della Patria. Verrà la vittoria e con essa la pace, e con la pace l'Italia nuova. E gli uomini dai 18 ai 40 anni, ora lordi di sangue e di fango che combattono nelle trincee, quegli uomini provati alla scuola di duri sacrifici, saranno la nuova Italia. E di questa nuova Italia, fatta di sublimi sacrifici di alte idealità, di nuove energie costruttive, sia dato a voi, on. Boselli, a cui il fervido amore di patria sembra centuplicare le forze e rinverdire la vita, di essere il timoniere che la guidi all'alto destino che l'attende per sapienza di reggitori e per virtù di popolo.

Parla il Presidente

Cessati gli applausi che si uniscono al saluto del senatore Mangiagalli, Paolo Boselli si alza per parlare. Una lunga ovazione lo saluta, che dura molti minuti; quando finalmente può incominciare, egli dice così:

«In questa sublime esaltazione dell'anima nazionale ogni persona scompare. Una sola visione tutti ci commuove: la visione della Patria, cinta di nuova gloria, risorta a nuova grandezza di italiana virtù. Un solo volere c'infiamma: noi, vogliamo ed avremo la vittoria per l'Italia e per la civiltà.

«Milano oggi così meravigliosamente afferma per sè e per l'Italia ed io sento che in questo momento il genio e il cuore di tutta l'Italia sono qui, con voi, con noi.

«La parola non vale. La commozione sovrasta al pensiero. Io non saprei fare un discorso. Il fremito che corre in quest'aula muove giovani e vecchi non a discorrere ma ad operare.

«Fu eloquente il vostro saluto, Senatore Mangiagalli. Sentii in essa l'eco della voce popolare, della voce di Milano e nel fulgore della vostra parola mi parvero brillare ardenti i colori delle tante e tante bandiere spiegate a queste aure che serbano sempre aleggianti i versi di Manzoni e di Berchet, cui rispondono quelli del fervoso interprete di Tirteo e che oggi significano l'unione patriottica, la poesia immortale dell'italianità lombarda. Io non so ringraziarvi ma posso dirvi che la vostra parola vibrerà sempre nel mio cuore ispiratrice, animatrice, ammonitrice, confortatrice: parola di entusiasmo nelle ore propizie, parola di fede nelle ore dubbiose.

«La mia vecchiezza congiunge i ricordi dell'ora presente alle tradizioni del nostro Risorgimento».

L'oratore passa poi a constatare ed esaltare la concordia nazionale intorno alla guerra che con sapiente ardimento il Re proclamò, uomini politici, il cui nome rimarrà nella storia, consigliarono, il Parlamento deliberò e il popolo italiano volle sovranamente: quella guerra che noi proseguiremo, ad ogni costo, fino alla vittoria.

E qui l'oratore esprime la sua fiducia che la concordia degli animi nel paese sia pari all'unità dei voleri e degli intenti del Governo.

Accenna quindi al monumento per la vittoria di Legnano e dice: «Voi qui suscitaste per virtù d'arte mirabile, i guerrieri che nei secoli andati combatterono la più bella delle battaglie italiane».

Ringraziando del dono fattogliene di una riproduzione soggiunge: «Voi qui lo recaste perchè popolo e governo rinnovino, dalle Alpi ai Vulcani, il giuramento che scacciò dall'Italia Federico Barbarossa. L'antico oppressore, maestro di barbarie, cosparse di sale il vostro suolo, ma non riuscì ad isterilirlo e fu seme, invece, donde germogliò l'odio perpetuo contro gli oppressori stranieri per cui ogni generazione lombarda opera e muore per la Patria. I padri vostri assunsero allora l'insegna: «Italia libera: Iddio lo vuole». Oggi noi diciamo che tutta l'Italia sarà libera e lo vuole, con Dio, il popolo italiano, risorto fiammeggiante alla sospirata liberazione».

Prosegue discorrendo intorno ai motivi della guerra che è guerra di indipendenza italiana, guerra di civiltà, dalla quale il genio e la tradizione italiana non potevano separarsi mentre l'Italia deve partecipare all'operosità civile ed economica del mondo. A lumeggiare questi argomenti richiama in molti punti la storia lombarda che si riannoda tanto mirabilmente alla guerra attuale, alla quale prende parte tutta la nazione dal Re, soldato fra soldati, al primo Capitano, agli altri duci e ai soldati, che compiono prodigi di valore.

Qui l'oratore manda un ispirato saluto, ai soldati e ai marinai che combattono strenuamente nel Trentino e lungo l'Isonzo. Saluta coloro che compiono, intrepidamente il loro dovere a Valona, ove si afferma la nostra locazione adriatica, non dominatrice, ma affratellante, non oppressiva di altre nazionalità, ma rivendicatrice della nazionalità italiana. Saluta i prodi di Salonicco che combattono gagliardamente a fianco dei valorosi alleati. E qui l'oratore associa al suo saluto gli eserciti francesi, inglesi, russi, serbi, che in tutti i campi della immane lotta, insieme con i belgi e i portoghesi, sostengono ardui cimenti riportando successi che sono auspicio e preparazione del raggiungimento degli ideali comuni. Dice che i soldati e i marinai d'Italia sono lieti ed orgogliosi di lottare a prò della Romania, nostra sorella latina, a pro' del Belgio eroico, a pro' della Serbia tanto provata. La visione del successo che deve coronare gli sforzi generosi nostri e degli alleati conduce l'oratore ad accennare alle felici conseguenze che tale successo avrà anche per la vita civile nella quale le istituzioni liberali avranno maggiore vigore, mentre il lavoro nazionale troverà nuove energie nella scuola rinvigorita nell'insegnamento professionale, nelle provvidenze sociali per i contadini, per gli operai, per gli orfani, per i mutilati e gli invalidi, per i vecchi.

La guerra non si combatte solamente da chi pugna, ma nel Paese, che, sereno, tranquillo e fidente si dedica alle opere di assistenza civile che sono opere di cooperazione bellica. Il Governo, da parte sua concorre a quest'opera di conforto morale e più intende fare per l'avvenire.

L'oratore passa poi ad esporre quanto si è fatto, con grande fervore, nella mobilitazione industriale e nella produzione delle armi e munizioni che ora, dice, bastano non soltanto al nostro esercito combattente, ma servono anche ad aiutare in non lieve misura gli Alleati.

Novecento stabilimenti tra militari ed ausiliari e 800 minori attendono a tale produzione. In tutta Italia si lavora con infaticabile lena da 425 mila operai e da circa 45 mila donne. Manda un saluto alla donna italiana, intelligente e forte alla fatica, mirabile in casa e nell'officina, animosa e buona, consolatrice ed ispiratrice, forza ed esempio di patriottismo.

Passa ad esporre rapidamente i progressi fatti nella produzione dei cannoni: se ne costruiscono ora in un mese quanti prima se ne costruivano in un anno. Accenna alle mitragliatrici, la cui dotazione è attualmente 600 volte maggiore che al principio della guerra. La quantità dei proiettili è, a sua volta, 110 volte maggiore. La produzione degli automobili, che era già cospicua, si è quadruplicata. Alle antiche fabbriche di esplosivi se ne sono aggiunte un numero stragrande; grandissimi anche i progressi nell'aviazione su cui veglia lo spirito di Leonardo da Vinci.

Accenna poi alla relazione che esiste tra lo sforzo bellico e la finanza nazionale. Tutto il popolo italiano partecipa alla guerra con i tributi, che sono da tutti nobilmente sopportati. E da questo cosciente sforzo trae alimento e vigore il credito pubblico che si mantiene alto, come lo dimostra il fatto che, a tacere dei prestiti già sottoscritti nei quali Milano, secondo le sue luminose tradizioni, ha dato così grande esempio, ogni ordine di cittadini manda risparmi a quella che può chiamarsi la Cassa della Guerra, tanto che i buoni del Tesoro ascendono oggi a due miliardi e mezzo.

Volge poi alle famiglie italiane la parola perchè presieda ai loro consumi la parsimonia che la Patria raccomanda, e dimostra come sia provvida la previdenza della ricchezza e la educazione al risparmio, ciò ripare l'adito a parlare dei consumi, pei quali occorre mandare dei miliardi in oro all'estero, ed affrontare ingenti spese per noleggi, come avviene per i carboni, per i cereali, per lo zucchero.

L'oratore dice di confidare che il popolo italiano come sa sottostare alla disciplina della guerra così saprà sopportare ogni sacrificio nella disciplina dei consumi. E confida che l'esempio di Milano che ha sempre tanta ripercussione nel paese, non mancherà neppure in questo campo.

L'oratore chiude il suo discorso esortando Milano a gettare fin d'ora le basi per la riscossa economica del Paese rilevando come così nella vita dell'industria e del lavoro come nelle lotte politiche del nostro Risorgimento il popolo di Milano sia stato sempre un popolo di precursori. Infatti senza il Regno Italico, che fu la prima forma di unità italiana, la nuova Italia non sarebbe sorta; e dice che il movimento politico del 1821, d'onde mossero le rivoluzioni italiane, nacque a Milano, tanto che può affermarsi che sia opera milanese la prima grande battaglia morale data all'Austria cioè: «Le mie prigioni di Silvio Pellico.

Da ultimo l'oratore, poichè sa che, cessato il suo discorso: echeggerà nell'aula l'inno delle nazioni di Giuseppe Verdi, ne trae argomento per augurare la ricostituzione degli Stati sul principio di nazionalità, base sicura di salda, durevole pace tra le genti nella prosperità delle industrie e dei commerci e nel progresso di ogni altra opera umana.

La perorazione che l'on. Boselli ha pronunciato con tono vibrato, è salutata da un'acclamazione irrefrenabile da tutto il pubblico sorto in piedi. Grida altissime echeggiano nella sala di: «Evviva Boselli!» Il presidente del consiglio assiste molto commosso alla dimostrazione magnifica facendo ripetuti segni di ringraziamento col capo.

Gli applausi durano lungamente e quando accennano a diminuire la banda militare intuona l'inno alle Nazioni di Verdi, e poi subito dopo i singoli inni di tutti i paesi alleati, ognuno dei quali provoca dimostrazioni vivissime di entusiasmo.

Fra nuovi grandi applausi l'on. Boselli accompagnato dal prefetto e dal senatore Mangiagalli e seguito da tutte le autorità lascia il palcoscenico e si avvia all'uscita verso via Giuseppe Verdi. Dinanzi alla porta d'ingresso un plotone di carabinieri tiene indietro la folla, che all'apparire del presidente del Consiglio lo saluta con applausi fragorosissimi.

L'automobile sulla quale l'on. Boselli prende posto si allontana seguita sempre dalle acclamazioni entusiastiche della folla.

Alle ore 17 giunge in prefettura, e viene salutato rispettosamente da grande folla che staziona dinanzi al palazzo. L'on. Boselli ricevette le autorità e quindi il prefetto gli presenta i membri della Giunta provinciale amministrativa e della commissione di assistenza e beneficenza e i funzionari della prefettura e della provincia.

Si recano poi ad ossequiare l'on. Boselli il presidente del consiglio e della deputazione provinciale, l'ispettore superiore del genio civile, l'intendente di finanza, il direttore superiore delle poste, il presidente della Camera di Commercio, il Direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, e il vicepresidente della Croce Rossa.

Poco dopo le 18 il presidente del Consiglio lascia la prefettura e in automobile si reca al Cova per il ricevimento che la «Dante Alighieri» offre in suo onore.

Un'altra buona giornata

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 8, sera.

(T. B.) — Dopo le visite di Torino e di Napoli l'on. Boselli (come era stato previsto da noi innanzi che qualsiasi altro giornale accennasse all'avvenimento ha accolto l'invito di Milano e dalla grande città settentrionale ha rivolto all'Italia e al mondo una parola che non rimarrà senza eco.

Tutti gli uomini di Stato più rappresentativi e più responsabili hanno sentito in questi giorni la necessità di fare, in parlamento o fuori, delle dichiarazioni sul momento che l'Europa attraversa; la guerra è, per ammissione universale, entrata nel suo periodo culminante: il periodo che precede la pace finale. E' logico che chi tiene nei diversi stati la somma del potere si sente in obbligo di esprimere ai popoli aspettanti il pensiero del governo.

Cominciò il presidente russo, Sturmer, nell'atto di assumere il portafoglio degli esteri abbandonato da Sazonoff, che assicurò che la Russia intendeva mantenere la parola e condurre la guerra fino alla vittoria, prevenendo quasi le rinascenti manovre tedesche intese a fare credere alla esistenza di correnti politiche apprezzabili peranti in Russia per la pace. Seguirono Briand e Lloyd George, anche essi recisi e decisi, nessuno desidera che la guerra duri un minuto più del necessario, ma Francia ed Inghilterra in pieno accordo cogli alleati, non deporranno le armi se non quando l'aggressore sia vinto e le giuste rivendicazioni dell'Europa civile riconosciute.

Rispose da Napoli l'on. Boselli brevemente e degnamente in un discorso che si potrebbe, a giusta ragione, definire come la premessa di quello pronunciato oggi a Milano.

Tutti ricordano le dichiarazioni di Tisza e di Bethmann Hollweg, le quali completano il quadro attuale della politica europea. La politica europea, tal quale risulta dal complesso dei discorsi pronunciati dai diversi uomini di Stato, dà indubbiamente questa impressione: nasce e si afferma in seno ai governi e ai popoli della Quadruplice la coscienza delle vittorie, mentre negli Imperi centrali le illusioni sono naufragate e si fa strada la coscienza della inevitabilità della sconfitta, o quanto meno della imminenza di un formidabile pericolo cui non si sa se e come si potrà resistere.

Nel due aggruppamenti nemici lo stato d'animo è capovolto, dunque è vero che la guerra è nel suo periodo culminante. Il discorso Boselli cade per ciò tanto più opportuno quanto maggiore è l'attesa degli avvenimenti, che la parola dei governanti suole talvolta, illuminare e precedere. L'Italia nell'alleanza anti-tedesca adempie a una funzione di prim'ordine: essa è la potenza mediterranea per definizione, e, poichè la grande guerra è per quattro quinti una guerra di difesa e di equilibrio mediterraneo, l'intervento italiano politicamente e militarmente ha avuto un valore grandissimo.

La politica tradizionale è stata in parte turbata e sconvolta dalla comparsa sul campo di un'Italia anti tedesca, ma nel volgere di questi mesi la forza imperiosa delle cose ha avuto ragione delle più recenti tradizioni. E l'Italia d'oggi appare come uno dei fattori essenziali dell'equilibrio mediterraneo.

Noi non cercheremo di penetrare nel segreto degli accordi intervenuti fra le potenze della quadruplice, ma crediamo non sia più lecito dubitare dell'esistenza di questi accordi, i quali devono garantire al nostro paese e nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale lo sviluppo integrale dei suoi interessi etnici, politici, ed economici.

L'on. Boselli che a Napoli aveva già fatto un preciso accenno ai diritti e alle speranze italiane nell'Oriente, appena sceso a Milano ha inneggiato a «tutte le nostre» terre venete e adriatiche non ancora redente: Trento, Trieste, «Dalmazia». Notate bene: il Presidente ha tenuto a specificare e a includere la Dalmazia nel suo saluto, come a risposta alle polemiche inopportune di questi giorni. L'Italia non rinuncia, non può rinunciare ad alcuna parte del proprio programma nazionale, al proprio diritto di vita che si identifica nel possesso dell'Adriatico per irradiarsi in virtù delle sue necessità fondamentali verso espansioni politiche e commerciali nell'Oriente balcanico e asiatico, che costituisce la porta di un mondo antico e nuovo, il quale attende di essere fertilizzato dall'Europa.

Le due manifestazioni di Napoli e di Milano si completano e si integrano felicemente: nella capitale partenopea, di fronte al mare il Presidente ebbe la visione di ciò che l'Italia sul mare e per il mare deve essere e sarà; nella metropoli lombarda egli ha tenuto ad affermare la legittimità della guerra e la volontà incrollabile di continuarla fino al conseguimento degli scopi che il sacrificio della nazione ha doppiamente santificato. Nel primo risorgimento i padri nostri assunsero l'insegna: «Italia libera, Iddio lo vuole», oggi noi diciamo — ha affermato l'on. Boselli — che tutta l'Italia sarà libera e lo vuole con Dio il popolo italiano, risorto fiammeggiante alla sospirata liberazione».

L'impeto giovanilmente lirico, la coscienza acutamente politica, lo spirito fermamente pratico che anima questa nuova manifestazione presidenziale, sono consacrati nell'accenno alla storia dei nostri sforzi contro il secolare nemico, la cooperazione degli alleati, la mobilitazione industriale (che ci ha rivelato un'Italia nuova e possente, che è la più bella promessa di domani), la rinascita economica la quale, aggiungiamo, noi, dovrà essere integrata da una sapiente avveduta, pronta politica di Stato, idonea a porre la soluzione più razionale delle questioni sociali.

In conclusione si può dire che un'altra buona giornata è questa per il governo e per l'Italia.

Il telegramma di Meda

Roma 8, sera.

Il min. Meda inviò al senatore Mangiagalli il seguente telegramma di adesione alle onoranze che Milano tributa oggi all'on. Boselli:

«Anche nella mia qualità di presidente del Consiglio Provinciale, desidero di essere tenuto presente e di partecipare alla manifestazione solenne di omaggio e di affetto che la mia città tributa oggi a Paolo Boselli, assertore della concordia nazionale per la resistenza dei propositi e per la vittoria delle armi. Meda».

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

8 OTTOBRE 1916

Contro la nostra nuova posizione del Massiccio di Busa Alta (Vanoi-Cismon) l'avversario lanciò nella notte sul 7 reiterati attacchi, intermezzati da intensi bombardamenti. Fu ogni volta respinto con gravi perdite; constatate da nostre ricognizioni.

Violente azioni delle artiglierie avversarie sul Colbricon (Valle Travignolo) nella zona del Col di Lana (Alto Cordevole) e su Punta del Forame (Alto Boite). Le nostre artiglierie risposero con pari energia.

In valle del Gail i nostri grossi calibri dispersero una forte colonna nemica in marcia da Lauthen a Dellach.

Sulla fronte Giulia azioni varie delle artiglierie, più intense sul Carso.

In risposta a tiri nemici sull'abitato di Monfalcone, nostre batterie lanciarono alcune granate su accampamenti militari in Cominiano (Comen).

In piccoli scontri prendemmo una trentina di prigionieri.

Radi velivoli, fuggenti, di contro al fuoco delle nostre artiglierie lanciarono qualche bomba nei pressi di Asiago, Gallio e Fonzano, senza fare vittime nè danni.

CADORNA

Attese e vigilie al fronte di bandiera

(Dal nostro corrispondente di guerra)

VALLONE DEL CARSO

Ultima ora

Il Vallone è fumigante di brume in cui tremano piccoli occhi di fiamme nelle che si vanno accendendo negli accampamenti. Ha piovuto tutto il giorno.

Abbiamo lasciato il primo ciglione del Carso, che era quasi il crepuscolo, e ci siamo voltati a guardare la pianura dell'Isonzo fino al mare, prima di sprofondarci per le strade di mota nell'avvallamento cupo che segna, dall'uno all'altro bordo dello sperone del Carso, la linea di battaglia, il nostro fronte di bandiera.

L'Isonzo compariva come una serpeggiante via di nebbia nel velo della pianura da cui sorgevano, profilandosi tra la luce agonizzante, scenari di rovine in bizzarre forme di cattedrali gotiche sorte per incanto nel paesaggio crepuscolare, a raccogliere intorno a loro la devozione degli uomini nell'ultima ora del giorno, forse ultima ora della vita. Verso una lontananza ancor più cinerea di tutto il manto grigio in cui si componeva questa ora ultima, si allungava la via di nebbia dell'Isonzo e là era il mare, quasi fosse il regno d'oltre-vita a cui per la corrente del fiume navigassero gli spiriti dei morti e le ansie dei morenti. Salpavano gli spiriti dai cimiteri lungo le sponde. E li accompagnava l'orazione del cannone e con l'orazione la fiamma.

La forgia della guerra

Siamo passati tra i pochi tronchicelli mozzi del Bosco del Cappuccio che nella scarsa luce si alzavano dalla terra come arti dilaniati. Oramai dietro di noi più nulla si vedeva. Si era distaccata da noi la visione della pianura crepuscolare e ci comparivano davanti le dure gobbe nerastre del Carso, oltre il Vallone. Ecco i ruderi di San Martino. Vi passano sopra dei carriaggi e le ruote di un lato si alzano radendo un cumulo di rovine, e sembra che i carri si rovesciano dall'altro lato. I conducenti a cavallo dànno uno strappo alle redini, una speronata alla bestia: il carro barcolla e vince l'ostacolo. Avanti, a speronate, nella notte imminente! Altri carri sopraggiungono; sono colonne che prendono, ognuna la propria strada; e poi altre cavalcature strane sopraggiungono e gli uomini che vi son sopra, chiusi nei pastrani, hanno profili enormi e guerrieri. La notte del Carso non potrebbe avere più grandi fantasmi.

Pestano il fango anche le carovane dei muli con pazienti uomini che tengono la bestia alla briglia e quando essa si irrita ed ingroppa o rincula, si fanno trascinare per metri e metri di fango, raccogliendo tutte le forze per dominarla.

Oramai nessuno si impazientisce più in questa marcia di carri e di bestie nelle tenebre, per piccole strade a svolte e pendenze che il brutto tempo converte in linee di fango in cui si affondano le zampe dei bruti ed i piedi degli uomini. La pazienza della guerra è imparata ed è diventata come un saio in cui l'uomo si è infilato, attendendo il suo destino senza snervamenti e paure, come senza bestemmie e senza rimpianti.

— Verrà il giorno della pace? — umanamente una voce domanda.

— Verrà il giorno della pace? — umanamente un'altra voce risponde.

Ma intanto la guerra continua ed è guerra che si ha da vincere, per i cimiteri che sono intorno a noi, per la terra superata che abbiamo dietro di noi, per quella da superare che abbiamo davanti, per l'impegno e l'onore di tutti che qui, nella realtà, non hanno più classifiche di partiti o di principi, ma si saldano in una muta solidarietà di spiriti e di fatiche.

Abbiamo cominciato; perchè non si dovrebbe finire?

Forse è anche soltanto una preoccupazione pratica, positiva e quindi altrettanto umana come le nostalgie del riposo, quella in cui si compongono i desideri, le aspirazioni, il sacrificio, la volontà e gli ardimenti.

Sedici mesi di guerra di un popolo che non aveva mai avuto una grande guerra nazionale, sono stati sedici mesi di forgia per un ferro duro e questo si è forgiato con il fuoco e foggiato con il martello — brace e forza — in un capolavoro di razza che non perde la sua natura essenziale ma si modella sempre più nel rude e sanguinoso sforzo.

La guerra?

Il pro ed il contro sono diventati accademie mentre essa avvampa e gli uomini tutti che la fanno e sono fiamma della sua fiamma, non possono, non debbono, non vogliono disertare il loro posto.

Si discuterà poi se ci sarà da discutere. Ma ora?

Discorsi di soldati

Proseguiamo verso il Vallone. Non vi è messe di racconti di battaglia in quest'ora di nebbie e di notte incombente. Gli accampamenti attendono in quiete; più avanti le trincee mordono la terra e la notte ed il silenzio sono violati soltanto da riverberi e tuoni di artiglieria. Si seguono gli scoppi. Se il cannone tacesse, se il pericolo cessasse, sembra che cesserebbe di battere il cuore e che un nuovo e non conosciuto agguato verrebbe a sorprenderci.

Vengono dal Vallone degli uomini a piedi, disarmati. Camminano come i lavoratori delle nostre pianure padane, quando, dopo il tramonto, tornano ai brevi riposi. Camminano, a passi svelti, con un fardello sotto l'ascella, a piccoli gruppi, e parlano poco.

Qualche pipa accesa, qualche imprecazione per un piede messo in fallo nella buca aperta da una granata, e via.

Uno mi saluta, chiamandomi per nome ed indugia un poco per attendere una risposta, un ricambio di saluto.

— Buona sera; chi sei?

— Caporalmaggiore; capo-lega di Occhiobello.... Si ricorda di Occhiobello?

Il paese polesano sul Po, mi ricompare agli occhi con le sue casette bianche ed il campaniletto barocco, nella notte del Carso. Rivedo il mio Po e le lontane ore della giovinezza che è passata con le sue acque.

— Racconta! Racconta!

E' un semplice invito che rivolgo al caporalmaggiore della mia terra lontana.

I suoi uomini si fermano per ascoltare.

— Siamo qui.

Questa è la prima risposta all'invito.

— Sei territoriale?

— Territoriale? Io non so; siamo qui a fare i lavori sotto il fuoco degli austriaci. Adesso andiamo a dormire; domani ritorneremo.

— Hai bisogno di qualche cosa?

— Niente, niente; la salute c'è; ho sempre lavorato, lavoro anche qui. Siamo abituati e non abbiamo paura. Se ritorneremo, bene; e se non ritorneremo, gli altri andranno avanti lo stesso. Dice lei che duri ancora un pezzo?

— So quello che sai tu; conservati sano; arrivederci.

Ci stringiamo la mano e ciascuno prosegue per la sua strada.

Sono soldati, lavoratori delle Centurie, delle infaticabili Centurie che non conoscono riposo e si avventurano ai più ardili lavori sotto il fuoco del nemico. Non vogliono essere chiamati territoriali. Dànno alla guerra l'abilità del loro braccio, tutta la pratica dei lavoratori braccianti della pianura padana e rendono alla guerra uno dei più importanti servigi senza lamento e senza tregua, infaticabili ed umili. Di questi centurioni ne trovate dovunque la battaglia porti avanti le sue linee; sono i pionieri del lavoro, sono i figli di quelli che hanno sempre lavorato a redimere la terra dalle acque e dall'abbandono; ed hanno lavorato anch'essi, come ora continuano sotto il fuoco del nemico.

Più avanti è un posto di corrispondenza. Alcune pietre del Carso e tra esse qualche bossolo di granata, alcuni tronchi d'albero per il coperto, un telo da tenda: con tutto questo si è fatto un ricovero. Vi stanno dentro tre uomini silenziosi. Tre fucili sono appoggiati al muricciolo di sassi lungo il limite della strada contro cui si appoggia il ricovero.

Ci si ferma.

Naturalmente si parla dell'inferno di artiglieria che si è scatenato sul Carso per tutta la giornata.

I tre soldati sono pugliesi; hanno dei piccirelli a casa. E compiangono la sorte dei piccirelli per i padri che muoio-

no; non altro. Essi non hanno paura della guerra. Sanno che una volta o l'altra si deve morire, o in guerra o in pace; e non si curano delle loro esistenze. Sanno il dovere dei soldati; ma vi sono tra i soldati tanti padri di famiglia che hanno dei poveri piccirelli...

Una granata svaria il discorso sentimentale. Le batterie del Carso rispondono fragorosamente al nemico. L'attenzione è attratta altrove; l'immagine delle cose care e lontane si perde nel fuoco vicino. Ogni colpo nostro che parte è accompagnato da un augurio.

Vi saranno dei padri di poveri piccirelli anche di là.

Le riflessioni gentili e nostalgiche sono ancora una volta sgominate da bolidi di fuoco che attraversano il cielo. I tre soldati pugliesi sono diritti davanti al loro ricovero; i loro gesti ed i loro discorsi sono rivolti contro il nemico. Li lasciamo così e ci muoviamo verso le prime linee.

Un bersagliere, tornato dalle trincee, sta guardando un cimitero di guerra austriaco e fa queste considerazioni:

Non c'è che dire: bello, pulito, ordinato le fosse tutte eguali, le croci tutte eguali; ma i nostri sono più belli.

— Perchè? — gli domando.

— Eh, perchè mi piacciono di più. I nostri hanno tante cose.

Il bersagliere non sa esprimersi come vorrebbe, ma si comprende perfettamente. Vuole dire che nei nostri cimiteri ogni fossa ha un pensiero ed è diversa dall'altra.

Ove cresce un fiore, ove giace una ghirlanda, ove è una croce di pietra ed ove di legno, ove una lapide ed ove la dimenticanza. Il soldato nostro fa spesso la sua pietosa visita ai cimiteri. Il Carso ne è tutto pieno oramai ed i combattenti che vengono dalle trincee si aggirano per essi senza sgomenti per ciò che fu e per ciò che sarà.

Il mio bersagliere è un vicentino di Rocchette. Non è stato sugli altipiani vicentini nei giorni della battaglia, ma gli hanno scritto da casa che non c'è più da temere e che a Rocchette non vi sono gravi malanni. E' alla guerra fin dal principio, mi dice, ed ha combattuto sempre e combatterà anche domani.

Gli domando, per ischerzo, se ha mai avuto paura.

— Paura? Se dovessi averne, sarebbe questa la prima volta; — mi risponde. E sorride.

Cimiteri di Honweds

Il cimitero degli Honweds, anzi i cimiteri, perchè un altro è sorto oltre il muricciolo a secco che limitava il più vecchio, si allungano in questo tratto di fondo del Vallone. Un arco di cemento in istile funerario, ornato di tre granate, ne segna l'accesso. Sono più di duemila tumuli perfettamente allineati per file di quattro; e le croci grigie che li distinguono, piantate sul rialzo di terra, sono tutte alte ad un modo. Vi è, in questa distesa di croci e di fosse, una simmetria precisa e rigida, come se i morti fossero stati comandati in un allineamento di parata dentro la terra che li ricopre. Ogni croce reca nel mezzo una placca nera con la scritta magiara, in bianco, del nome del sepolto, del reggimento e del grado. Sono quasi tutti ungheresi i più di duemila morti che popolano il vallone tra Devetaky e Vizentini! Ed altri cimiteri si allungano presso i villaggi poco discosti, con migliaia di tumuli ancora, documenti di strage che il nemico non ha potuto distruggere.

Stare qui con i morti del nemico, mentre il Vallone si affonda sempre più nell'ombra della notte umida, senza stelle, vagare per i cimiteri degli Honweds, dei soldati che ci sono stati ammassati contro come i più violenti e pugnaci dell'impero; è rivivere tutti i mesi e tutti gli episodi di guerra del Carso. Parlano altri morti sui rovesci del San Michele, di Castelnuovo e di Sei Busi, ma non vi è ira in questi notturni colloqui. Presso quelle del nemico, altre fosse si sono aperte di recente e nella comunione della terra, sono stati sepolti i nostri caduti negli ultimi combattimenti; e si distinguono per le croci più bianche, in legno non dipinto. Ci avviamo ad esse passando dalle fosse dei nemici che non son più tali.

Vagano sempre flammelle sui dossi delle alture che sovrastano il Vallone; dai cigli che abbiamo davanti filano in alto i razzi del nemico e la stella quasi candida di ciascuno si ferma illuminando, sospesa nel cielo, e poi cade spegnendosi. Altre stelle filanti su altri profili lontani e vicini, rischiarano e segnalano. Il nemico teme gli attacchi ed illumina gli accessi alle sue linee.

Stelle e flammelle per la terra e per il cielo, sono i lumi dei morti in guerra, lungo tutto il Vallone per ove fosche ombre si accavallano, in alto ed in basso.

Ad ogni tratto barbagli più grandi infocano il cielo e ululano nello spazio i proiettili delle artiglierie. Gigli e palle di fuoco sorgono dalla terra ed a questa floreale apparizione incandescente gli occhi si volgono ammirati, come davanti ad un pittoresco rito del fuoco. Sono granate incendiarie del nemico.

I cimiteri a queste accensioni si illuminano e per il tetro Vallone i morti levano il ca[...] come per domandarsi:

— Ancora?

E poi ritornano al sonno che non ha silenzi.

Nella sosta

Ancora. Si è qui per questo, fin che sul Carso vi sarà un Honwed od un qualsiasi altro soldato austriaco.

Nessuno in queste vigilie di nuove battaglie pensa agli imminenti riposi. Ieri sera, nell'ora del tramonto, era tutto un fuoco dall'uno all'altro bordo del Carso ed anche oggi il giorno si spense in questa rabbia di tuoni, di vampe e di fumi. Ancora domani sarà così e gli uomini attendono, solcati dal fuoco, di balzare in avanti, più snervati dall'attesa che sgomenti dell'ignoto.

In un piccolo cortile, al limitare di una catapecchia, un generale ci accoglie con un gesto semplice e semplici e ferme parole di soldato.

Comanda dei soldati valorosi, ormai noti, e se ne scorge l'orgoglio nei piccoli, vividi occhi sui quali è ben calata la visiera del berretto. Il generale non ha alcuno intorno a sè. Stava leggendo, a cavalcioni di una rozza sedia, in un ultimo momento di luce, quando entrando nel cortiletto, ce lo vedemmo davanti così solo e semplice e ci presentammo a lui direttamente. Si sciolse dalla mantellina in cui stava avvolto; la sua divisa portava i segni di molti mesi di guerra. La ugreca ed il rosso del berretto erano scoloriti dalle intemperie; la giubba era diventata del colore del Carso. Il generale teneva le gambe riparate in due velli di capra, come i pastori del nostro Appennino, e pareva così, anche per questo particolare, una figura di condottiero antico.

Non alto, asciutto, il profilo tagliato netto come quello della più pura nostra gente, i capelli corti brizzolati e corti baffi anch'essi brizzolati, questo soldato che ha dietro di sè indimenticabili giornate di battaglia e di vittoria, aspetta per parlare qualche nostra domanda. Non ha nulla da dire. Dicono per lui i lucidi occhi sotto l'ampia visiera. — Sì; i miei soldati sono bravi; leccesi e calabresi, bisogna tenerli indietro. Anche questa mattina me ne hanno fatta una delle solite; hanno occupata una trincea austriaca perchè non potevano più aspettare. Poi alcuni son venuti giù con dei prigionieri. Già, quando si comincia, è meglio andare avanti.... Ma questi soldati non sono pazienti!

Gli occhietti del generale sorridevano di più. Erano ridenti e fieri di queste impazienze e sembravano approvarle. Già, quando si comincia...

Parlammo del brutto tempo e gli occhietti del generale sorrisero ancora.

— E' vero, siamo piantati nel fango, ma ce ne leveremo.

Non v'era da dire di più, non v'era da chiedere di più. Ci congedammo dal soldato di poche e ferme parole che ci salutò senza rumore, come semplicemente e senza rumore ci aveva accolti.

Attese e vigilie. La notte che ormai è completa è tutta piena del loro fremito.

L'artiglieria nostra ha in questi giorni fatto letteralmente strage tra le file del nemico e continua così sostenendo del suo fuoco micidiale le attese e le vigilie mentre tace ancora ed è fermo il fronte di bandiera. Ma questo potrà presto sorgere in un ondeggiamento, in un fuoco, in un assalto ed in un grido solo.

I soldati nostri, e lo torno a dire senza eccesso di esaltazione nè minima contraffazione della realtà, non amano le lunghe attese. Se sanno che si è deciso di andare avanti, non vivono che per questo momento, invocato, o perlomeno aspettato, come una liberazione del loro spirito. Meglio la battaglia, l'assalto, la mischia che il bombardamento e con essi la linea nuova conquistata più avanti. Tutti hanno questa impazienza in sè. Ed è umano, oltre che soldatesco, che l'abbiano.

GINO PIVA

La rivoluzione abissina

Gli europei non corrono alcun pericolo

Roma 8, sera.

Ieri il *New York Herald* edizione di Parigi, in un telegramma da Aden annunziava l'esodo di numerosi europei dall'Abissinia, in seguito alla rivoluzione scoppiata in quel paese. Da notizie assunte sembra doversi escludere che questa informazione risponda completamente alla reale situazione. Infatti il movimento rivoluzionario che ha avuto per effetto la deposizione prima e la prigionia poi ad Harrar di Ligg Jasu non avrebbe alcun carattere xenofobo. Gli europei residenti in Abissinia per ciò, almeno a quanto si assicura fino ad oggi, godono di una relativa tranquillità, sia per quanto riguarda le loro persone, sia per i loro beni.

Una prova di ciò si potrebbe dedurre dal fatto che nessun incidente è stato segnalato al governo dal nostro rappresentante diplomatico nei riguardi del personale e degli elementi italiani che vivono da anni in quel paese.

Progressi anglo-francesi verso Bapaume

Grande attività sui fronti orientali

La situazione

I bollettini anglo-francesi segnalano una nuova avanzata in direzione di Bapaume: avanzata che ha i caratteri del colpo di mano, ma che nella sua limitata estensione ha tuttavia fruttato agli alleati il possesso del villaggio di Le Sars. I comunicati ufficiosi da Parigi illustrano abbastanza lo scopo e il valore di queste operazioni perchè sia necessario a noi insistervi. Basti notare la stranezza del nuovo fronte d'avanzata degli inglesi, che si protende verso Bapaume seguendo l'asse della strada proveniente da Albert, mentre dal lato sinistro, lungo il corso dell'Ancre, l'avanzata è stata quasi nulla dopo la presa di Thiepval. Così si è venuto a formare un saliente che dovrà presto essere rettificato sotto pena di restare esposto agli attacchi di fianco; e possiamo prevedere che i prossimi combattimenti si svolgeranno appunto non già ad est, ma a nord di Thiepval e di Courcelette.

Scarse notizie dal fronte austro-tedesco-russo. La battaglia intorno a Halicz ha assunto in questi ultimi giorni uno sviluppo considerevole: si ricorderà che per la difesa di questa testa di ponte sul Dniester gli avversari hanno ammassato la maggior parte dei rinforzi arrivati negli ultimi due mesi. Queste truppe, tutte tedesche, si trovano di fronte alle forze del generale Cerbatceff stabilito sulla riva del Narajowka e nella regione di basse colline che si estende tra questo fiume e lo Zlota Lipa. In questo momento tutto l'attività del generalissimo Brussiloff è concentrata verso Halicz. Per mantenersi nelle loro trincee gli austro-tedeschi fanno sacrifici considerevoli, mediante i quali però sono riusciti a ritardare fino ad oggi la caduta della città, che per un momento parve imminente. Il generale Sakaroff ottiene egualmente notevoli vantaggi sulle linee ferroviarie che partono da Brody e da Tarnopol, e finiscono a Krasne. Il generale Letchinski, che svolge il suo compito in base al piano di operazione del quale il generalissimo Brussiloff è anima, non è solamente impegnato a sud di Halicz e di Stanislau, ma anche sui Carpazi dove le truppe hanno sostenuto una serie di combattimenti vantaggiosi contro le forze austriache. In queste contrade montagnose, dove il trasporto è reso sommamente difficile, il vettovagliamento delle truppe incontra però notevoli ostacoli.

Mentre sarebbe inutile dunque aspettare per ora avvenimenti decisivi sul fronte orientale, è interessante seguire lo svolgimento delle operazioni degli alleati in Macedonia. L'offensiva di Sarrail non può dare evidentemente la soluzione del problema militare nei Balcani, ma essa conserva un carattere drammatico, specialmente per l'opera dei serbi; ed ha anche per noi italiani una speciale attrattiva, perchè i nostri soldati vi sono pure impegnati.

L'ultima giornata di battaglia sul fronte macedone ha dato risultati ottimi. I giornali francesi e inglesi notano che i contingenti italiani si sono segnalati partecipando alla generale avanzata. Ieri mattina attaccarono all'alba i bulgari dall'ala sinistra nel settore di Seres, e dopo una lotta vigorosa li costrinsero ad abbandonare terreno sino al lago di Butkowo — a mezza strada fra il lago di Doiran e quello di Tachino — stabilendosi ad est di questo in posizioni importanti, a sud-ovest del forte di Rupel (tolto dai bulgari ai greci) quasi all'altezza di Demir Hissar, i cui forti si elevano 20 Km. ad ovest del lago. I bulgari hanno dal loro canto reagito su quasi tutta la totalità del fronte britannico, ma gli inglesi, che durante giovedì e venerdì avevano organizzato le posizioni conquistate intorno a Jenika, hanno resistito a tutti gli assalti e poi hanno contrattaccato i bulgari, riuscendo a togliere loro oltre Jenika, lo stesso villaggio di Nèvolien. Il nuovo successo inglese renderà più difficile che mai le comunicazioni tra Rupel e Seres, già diventate precarie per la presa di Jenika. Gli inglesi sono ormai a circa 10 chilometri da Seres.

Intanto sul fronte destro, nel settore di Monastir, l'offensiva serba rallentata durante alcuni giorni, ha ricominciato. Secondo le ultime notizie pervenute a Parigi, si sviluppa favorevolmente sulle alture di Vetrenik che si trova a 18 chilometri a nord-est di Kaimakalan. Le avanguardie serbe sono discese per i fianchi delle alture, respingendo le retroguardie bulgare, e giungendo così fino alla valle del fiumicello Delavoda che si getta nella Cerna.

Gli scopi dell'azione di Sarrail appaiono ora manifesti. Da una parte si tratta di giungere a Monastir per consolidare la posizione dei serbi e separare nettamente le truppe bulgare del generale Boyadeff dall'infido territorio della Grecia; dall'altra si vuole dominare completamente la linea dello Struma per farne una base d'operazione verso la Bulgaria meridionale. I bulgari, prevedendo la minaccia, già da qualche mese sono corsi ai ripari occupando arbitrariamente Rupel. Drama, Cavala, Orfano ed altre località greche, costiere e di terraferma, così che la difesa è ora per essi favorevole; ma ogni vantaggio conseguito dagli alleati in questa direzione tende a ristabilire l'equilibrio compromesso dalla sleale acquiescenza del governo ellenico.

Un balzo in avanti sulla Somme delle truppe franco-inglesi

Parigi 8, matt.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« A nord della Somme la nostra fanteria ha attaccato in collegamento con l'esercito britannico partendo dal fronte Morval-Bouchavesnes ed ha brillantemente raggiunto tutti i suoi obbiettivi. La nostra linea è stata portata a milleduecento metri a nord est di Morval. Essa corona le pendici ad ovest della collina Sailly-Saillisel tutta la strada di Bapaume a duecento metri circa dell'ingresso di Sailly tocca i margini ovest e sud-ovest del bosco di Saint Pierre Vaast d'onde si dirige sulla quota 130 a sud di Bouchavesnes. Sono stati enumerati su questo punto oltre 400 prigionieri di cui dieci ufficiali e ci siamo impadroniti di una quindicina di mitragliatrici. Grossi assembramenti nemici segnalati a nord di Saillisel sono stati presi sotto il fuoco concentrico delle nostre batterie. A nord della Somme e sulla riva destra della Mosa violente lotte d'artiglieria; niente da segnalare sul resto del fronte.

*

Londra, 8, matt.

Un comunicato del generale Haig in data di ieri dice: « Nel pomeriggio cooperando coi francesi, alla nostra destra, le nostre truppe hanno attaccato le posizioni dalla strada Albert-Bapaume a Lesbeufs. Abbiamo fatto avanzare la nostra linea fra Gueudecourt e Lesbeufs da 600 a 1000 yards. Ci siamo impadroniti del villaggio di Lesars ed abbiamo progredito verso est e verso ovest del villaggio stesso. Il numero dei prigionieri catturati non è ancora noto. L'avanzata della nostra fanteria è stata molto facilitata dai nostri aeroplani. Malgrado il cat[tiv]o tempo degli ultimi 5 giorni i nostri aeroplani hanno compiuto importanti servizi ed hanno lanciato gran numero di bombe sopra il nemico. (Stefani)

Contrattacchi tedeschi contenuti

Gli inglesi fanno 500 prigionieri

Londra 8, sera.

Un comunicato del generale Haig del pomeriggio dice: Ieri sera il nemico effettuò un contrattacco contro le nostre nuove posizioni a nord di Lesboufs e riguadagnò una piccola sezione delle trincee che aveva perduto. Altrove consolidammo i nostri guadagni. Lesars è ora completamente nelle nostre mani. Oltre 500 prigionieri furono già segnalati. A nord e nord-est di Courcelette avanzammo considerevolmente il nostro fronte. Il nemico effettuò un contrattacco contro la ridotta Schwaben ma fu completamente respinto. Operammo riusciti raids nella regione di Fauquissart-Givenchy-Loos. — (Stef.)

I risultati della nuova avanzata

Parigi 8, matt.

(Ufficiale) — La nostra offensiva contrariata dal cattivo tempo che persisteva, dopo il magnifico salto del 25 e del 27 settembre, che ci fruttò fra l'altro la conquista di Combles e di Thiepval, ha ripreso ieri con pieno successo nel nord della Somme. Dopo un bombardamento di grande intensità le truppe francesi e britanniche, operando in collegamento, hanno cominciato al principio del pomeriggio una energica spinta in avanti, la quale in alcune ore di lotta, condotta con estremo vigore, ha dato brillantissimi risultati. Infatti gli alleati in quel settore portarono le loro linee innanzi sopra un fronte di 10 chilometri circa dalla strada Bapaume Albert alle alture di Courcelette e fino a Lesboeufs.

Il progresso degli inglesi sembra sia stato sopratutto sensibile alle due ali. A sinistra i nostri alleati si sono impadroniti del villaggio di Lesars e alla destra progredirono su 1200 metri di profondità tra Gueudecourt e Les Boeufs in direzione di Letransloy. Quanto alle truppe francesi esse realizzarono seri progressi avanzando a ventaglio al di là delle posizioni di partenza tra Morval e Bouchavesnes sopra un fronte di una diecina di chilometri. La nostra linea passa ormai a 1200 metri a nord est di Morval, prosegue quindi sulle pendici ovest del colle su cui sorge il villaggio di Sailly Saillisel, taglia la strada Peronne Bapaume a 200 metri dall'entrata meridionale di Sailly, segue il margine ovest sud ovest del bosco di Saint Pierre Vaat (una fitta boscaglia di circa 300 ettari, in cui i tedeschi erano fortemente organizzati) finalmente raggiunge la Somme passando per la quota 130.

Il bilancio della prima giornata di battaglia della nuova offensiva franco-britannica è soddisfacente non soltanto a causa della estensione del terreno conquistato ma anche per il valore strategico dell'avanzata delle truppe alleate.

Da una parte gli inglesi si sono impadroniti del piccolo villaggio di Lesars e minacciano il grosso villaggio di Letransloy, due punti di appoggio della resistenza nemica, nonchè un altro punto situato a 20 chilometri da Bapaume e che è la punta dell'angolo formato dalle due strade di Albert e di Peronne che traversano la prima Lesars e la seconda Letransloy.

D'altra parte i francesi salirono il pendio che conduce a Sailly Saillisel, posizione dominante da cui cominciano un accerchiamento metodico dalla parte di ovest e di sud ovest, e poi, installandosi sui margini del bosco di Saint Pierre Vaast, accennano all'investimento del monte di Saint Quintin al sud.

Il numero dei prigionieri fatti dai francesi è di 400; ma è probabile che esso aumenterà, non avendo ancora gli inglesi calcolato il loro bottino. Così i vantaggi raggiunti oggi dalle truppe alleate costituiscono il miglior augurio di un prossimo successo anche più decisivo. *(Stefani)*

NEI BALCANI

I bollettini romeni

Bucarest, 8, matt.

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: Fronti nord e nord ovest. *Azioni poco importanti si sono svolte ai passi di Cainomi e del Jiu. Le nostre truppe hanno ripreso l'offensiva.*

Fronte sud: *Duelli di artiglieria lungo il Danubio. In Dobrugia le nostre truppe sono avanzate sul fianco destro ed hanno occupato le trincee nemiche. Al centro abbiamo respinto un attacco notturno del nemico.* (Stefani)

I bollettini bulgari

Basilea 8, sera.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:

Fronte di Macedonia. *Un attacco nemico presso il villaggio Dolmodoupeni sulla riva orientale del lago di Presba n[on] riuscì. Ripetuti attacchi effettuati dal nemico con grandi forze sul fronte Gradechnitz sulla ferrovia di Florina a Bitolia (Monastir) e tentativi di fanteria per passare la Cerna presso il villaggio di Doboveni e Skotchivir non riuscirono. Anche gli attacchi nemici nella valle del Moglenitza e sulle colline di Pojar e Bahovo non riuscirono. Debole fuoco di artiglieria sui due lati del Vardar. Calma ai piedi dei monti Beles. Sul fronte dello Struma debole attività di artiglieria e scontri di pattuglia. Respingemmo col fuoco della nostra artiglieria due compagnie di fanteria. Squadroni di cavalleria sono avanzati verso il villaggio di Elissan. Sulla costa dell'Egeo crociera attiva di navi nemiche. La flotta nemica bombardò le colline intorno al villaggio di Orfano.*

Fron[te] di Romenia. *Lungo il Danubio in alcuni punti scambio di fuoco di fucileria fra posti avversari. In Dobrugia il nemico rinnovò molte volte durante la giornata e la notte i suoi sforzi per avanzare contro le nostre posizioni sulla linea Karabaka, Sofoular Amonzakcea, Pereli ma non riuscì e tornò nelle posizioni primitive. Sul resto del fronte vivo fuoco di artiglieria e scontri fra posti avanzati. Sulla costa del Mar Nero l'incrociatore* Rostislaw *bombardò la città di Mangalia ma poi riprese l'altomare.*

(Stefani).

Re Costantino affida ad un archeologo la formazione del ministero

(Per telefono al « Carlino »).

Roma 8, sera.

Si ha da Atene che il professor Spiridione Lambros, insegnante di archeologia e di storia alla università di Atene è stato incaricato di formare il ministero.

Spiro Lambros non è un uomo politico, ma dopo Venizelos, è il greco più conosciuto. La scienza contemporanea dell'Ellade si compendia infatti in lui. Storico, archeologo, filologo, ha studiato con amore ogni tempo della sua terra. Da 40 anni collabora senza posa in tutte le riviste d'arte, di storia, di filologia e di diritto di Europa. Le sue memorie si contano a migliaia. E' dunque nel vero senso della parola un dotto che, non contento della conoscenza delle lontane politiche di 15 o 25 secoli or sono, si è fatto una esperienza diretta anche degli uomini e delle cose d'oggi, viaggiando in Oriente e in Occidente. Egli parla speditamente l'italiano, il francese, l'inglese, il tedesco e non siappiamo quante altre lingue.

Dopo la lanterna magica delle ombre passate sullo schermo della corte ateniese dopo le equivoche figure d'ignoti trafficanti questa di Spiro Lambros è indubbiamente un nume rispettabile.

Potrà l'ex rettore della università di Atene dirigere la navicella ellenica a sicuro porto? Ecco una incognita che nessuno è in grado di rivelare.

Spiro Lambros fu più volte in Italia per ragioni di studio, partecipò [co]me delegato del governo greco a parecchi congressi scientifici, e conta, tra i nostri dotti, amici ed estimatori.

Un sottomarino da guerra tedesco giunto a New York e ripartito

New York, 8, matt.

Il sottomarino da guerra tedesco U 53 è giunto ieri a New York dopo 18 giorni di navigazione ed è ripartito dopo poche ore.

Corriere sportivo

TROTTO

Le corse all' ippodromo Zappoli

Un bellissimo giorno di otobre, col sole in pieno e di un calore quasi estivo ha favorito l'epilogo della riunione che si è svolta con crescente successo di *sport* e di cassetta.

Ieri avemmo la più bella assistenza della riunione. Molta gente nel prato e affollate le tribune. Tra la uniforme folla maschile, che non ha seduzioni estetiche per la cronaca, apparivano molte ed eleganti signore e signorine. Un bel pubblico, infine, che si è divertito e che è rimasto fino all'ultima corsa, l'undicesima prova, che tante ne occorsero per lo svolgimento del programma. Notato in un gruppo di *trottingams* il barone Fausto Patrone proprietario dell'ippodromo di Montecatini il quale ha confermato quanto si era già detto, cioè della sua ferma intenzione di creare a Montecatini una lunga e stabile riunione di corse dotata di ricchi premi.

*

La giornata si è aperta col premio Garisenda, handicap internazionale, per la cui soluzione si resero necessarie quattro prove. *Fanciulla del West*, in una condizione ammirevole, vi ha riportato un magnifico successo, fornendo, malgrado i quattro *heats*, per la costanza e la correttezza, una corsa eccezionale quale da tempo non avevamo visto dalla veloce pensionaria del Barbetta.

Nel premio Re Enzo *Aly Medium*, che sta ormai per raggiungere il meglio della sua forma, confermando la sua classe e il giudizio di lui dato in primavera, che lo poneva per consenso unanime in prima linea fra i prodotti della sua generazione, ha riportato le due prove senza indecisione, con superiorità.

Più combattuto è riuscito il premio Asinelli, dove *Tobruck* e *Oltremare* partivano favoriti. Dopo tre prove vinte rispettivamente da *Tobruck*, *Sandrone* e *Rodi Ward*, la vittoria rimaneva al figlio di *Ward* che ha corso da cavallo che ha fondo e velocità.

Mirabello, buon *performer* su i lunghi percorsi, ha vinto il Congedo battendo *Metheor* al quale rendeva la distanza.

Ecco il dettaglio:

Premio Garisenda — L. 2000 — 1.o *Fanciulla del West* del comm. Guerzoni; 2.o *Boer* di G. Barbetta; 3.o *Hanna Louise* dei F.lli Giorgi; 4.o *Prince R.* della scuderia Trevisana. Quattro prove, tempo 2.18', nove partenti.

Premio Asinelli — Lire 1800 — 1.o *Rodi Ward* di Ossani e Zippoli, in 2,23; 2.o *Tobruck II* di Branchini-Montaguti; 3.o *Sandrone* di R. Poletti; 4.o *Lauro* della scuderia Trevisana.

Premio Re Enzo — L. 2000 — 1.o *Aly Medium* di Modena-Ossani, in 2.26; 2.o *Dora* di Menotti Maioli; 3.o *Martinella* di P. Bozzano; 4.o *Onda* di Bersani-Garagnani. Due prove, cinque partenti.

Premio Congedo — L. 1200 — 1.o *Mirabello* di Pirovano e Luini; 2.o *Metheor* di Mignani; 3.o *Martinella* di Bozzano; 4.o *Coraggio* di Barsotti. Tempo 3.44.

NOTE D'IPPICA

Alcuni proprietari di scuderia proposero ieri di fare altre due giornate di corse, nell'attesa di trasferirsi al *Trotter* di Milano. Al momento in cui scriviamo non sappiamo che cosa sia stato deciso in proposito. Si era anche ideato d'includere nel programma un Criterium per i due anni. Eccellente idea; i puledri buoni ci sono qui, a Modena e altrove. Parecchi trottevano ieri mattina all'ippodromo. *Carla*, una vivace morella da *Jockey* di un modello appariscente e ben delineata è anch'essa nel lotto dei puledri che possono coprire la distanza nel tempo non comune di 1,53 e 1,52. Ha uno scatto impressionante che ricorda lo spunto fulmineo del padre. Appartiene alla scuderia Bersani-Garagnani, la quale possiede inoltre in *Coriolano* (da Bonvivant) un altro due anni dei più promettenti. Era in pista anche lo stallone *Lyne Medium*, cavallo piacente e ben fatto, robusto e distinto, che sarà apprezzato come riproduttore.

La sua discendenza c'induce a crederlo: *Lyne Medium* è fratello per parte di padre dello stallone che ha dato tre grandi puledri: *Renzo*, *Amor* e *Aly Medium*.

GALOPPO

"Kibwesi„ vince il Sempione

Milano, 8, sera

Tempo splendido e gran folla a S. Siro. L'esito del Sempione ha confermato la grande superiorità di *Kibwesi* che è indubbiamente uno dei migliori prodotti sortiti dall'allevamento indigeno, degno di stare al confronto dei nostri più celebrati *performers*.

Col Sempione *Kibwesi* ha disputato dodici corse riportando undici vittorie e un secondo premio.

Ecco il dettaglio:

Premio Lucernate — L. 2500, m. 2000 — 1.o *Vol* del barone Levi; 2.o *Masaccio* di Tesio; 3.o *Granatiere* di Whatings.

Premio Val d'Intelvi — L. 3000, m. 1200 — 1.o *Osmaston* di sir Rholand; 2.o *St. Olaf* di Orilia-Ruffo.

Premio Dudo — L. 4000, m. 1600 — 1.o *Frera* di sir Rholand; 2.o *Sargent* di Tesio; 3.o *Profeta* di razza Besnate.

Premio Camerlata — L. 2500, m. 900 — 1.o *Oneiro* di razza Besnate; 2.o *Sulgar* di razza Bellotta; 3.o *Relincho* di A. Marone.

Premio Boldinasco — L. 3000, m. 1400 — 1.o *Antoliva* di A. Massicci; 2.o *Afrodite* di razza Besnate; 3.o *Melusina* di Sorrivoli.

Premio del Sempione — L. 30.000, m. 2400 — 1.o *Kibwesi* di sir Rholand; 2.o *Brunelleschi* di Tesio; 3.o *Ryan* di Corbella; 4.o *Idolo* di Guastalla.

Premio Lario — (siepi) L. 3000, m. 2600 — 1.o *Irma* di Massicci; 2.o *Tucano* di sir Hope; 3.o *Deucalione* di Perelli.

Notata la forma brillante della Scuderia sir Rholand che si aggiudicava le tre corse più importanti della giornata.

CICLISMO

Campionato di velocità a Milano

Milano, 8, sera

Pubblico numerosissimo è accorso oggi al velodromo di via Arona

Eccovi il dettaglio:

Gran Premio Velocità, dell'Unione Velocipedistica Italiana per dilettanti. Due batterie e finale, m. 1095.

Prima batteria: 1.o Pioltini, 2.o Megiani, 3.o Medanni. — Finale: 1.o Vai, 2.o Pioltini, 3.o Megiani. — Ultimi 200 metri in 13" e 1/5.

Gran Premio dell'Unione Velocipedistica Italiana professionisti. Tre batterie, repesage e finale. M. 1095:

Prima batteria: 1.o Bolzoni, 2.o Sivocci, 3.o Turri. — Seconda batteria: 1.o Gardellin, 2.o Belloni, 3.o Ferrario. — Terza batteria: 1.o Piralla, 2.o Cossò, 3.o Bertarelli. Repesage: Sivocci. — Finale: 1.o Gardellin, 2.o Bolzoni, 3.o Piralla. — Ultimi 200 metri in 12" e 4/5.

Handicap professionisti, m. 400: 1.o Ghiringhelli in 152" e 3/5; 2.o Giustacchini, 3.o Anzani, 4.o Orlandi.

Handicap professionisti, m. 1025: 1.o Turri m. 70, 2.o Bordin m. 80, 3.o Belloni metri 30, 4.o Girardengo m. 60.

Corse Stajer — prima prova, km. 10 — Arriva: 1.o Cocchi, 2.o Sant'Agostino, 3.o Robotti.

Corsa Tandem, professionisti, m. 1825: 1.o Piralla-Gardellin, 2.o Sivocci-Bolzoni, 3.o Girardengo-Belloni, 4.o Turri-Bertarelli.

Corsa Traguardo dilettanti, giri 10, un premio ogni giro — ultimo giro tre premi.

Si classificano successivamente: Cavedini per 4 volte consecutive, Ferrario, Bergamini e Val per due. Ultimo giro: 1.o Vai, 2.o Ferrario, 3.o Cavedoni, 4.o Sivocci.

Macth per il bracciale dello sport. Bolzoni sfidante contro Belloni detentore su km. 10, giri 27.

Belloni detiene nuovamente il bracciale.

Notiziario italiano

— **La Società degli agricoltori italiani** ha rivolto nuova istanza al ministro di agricoltura on. Raineri ed a quello delle finanze on. Meda, perchè si dia alla coltivazione indigena del tabacco un indirizzo più consono ai legittimi interessi dell'agricoltura italiana, sì che vengano conciliate le esigenze del fisco con quelle dell'agricoltura, e perchè non si isterilisca un campo già fecondo di ottime messi in un momento in cui è più che mai necessaria una veramente efficace difesa della vita agricola, industriale e commerciale del Paese.

Con decreti odierni su proposta del ministro della pubblica istruzione on. Ruffini sono stati presi i seguenti provvedimenti: Approvazione dell'elezione a membri della Regia Accademia delle Scienze di Bologna dei signori prof. comm. Augusto Righi, del prof. Vittorio Puntoni, del prof. Brini Giuseppe, e del prof. Ercole Giacomini. Accettazione della donazione fatta allo stato dall'avvocato Umberto Novati della raccolta di libri e della corrispondenza di suo fratello prof. comm. Francesco Novati la quale sarà conservata nella biblioteca nazionale Braidense di Milano.

— **Tremila uova** sono state sequestrate dai carabinieri a Collagna (Reggio Emilia), mentre l'incettatore Peroni Costantino, di Aulla, che le aveva raccolte a Castelnovo-monti, stava provvedendo a farle partire per Spezia. Saranno vendute a Reggio Emilia a prezzo di calmiere.

Cronaca dei fattacci

— **Una mortale disgrazia** è avvenuta a Roma al ministero della Guerra. L'ingegnere Alfonso Zampini, tenente del Genio, si trovava nel suo ufficio presso la Divisione ippica. Mentre era intento a pulire una rivoltella Mauser, è partito improvvisamente un colpo. Il proiettile si è conficcato nel cranio del povero ufficiale, il quale è caduto in terra in una pozza di sangue. La morte è stata istantanea. La detonazione non è stata udita da alcuno, ma quando sono entrati nella stanza alcuni soldati per portare carte di ufficio lo hanno trovato disteso a terra col capo poggiato sopra una sedia.

— **Il treno da Foggia a Taranto** n. 7563, giunto al casello 601,991 e precisamente al passaggio a livello fra Barletta e Trani investiva un carro su cui si trovavano 5 persone rimaste tutte sconosciute. Il veicolo, che era tirato da un mulo, fu lanciato a una distanza rilevante e i passeggieri per un vero miracolo, rimasero tutti semplicemente contusi.

— **Più di 200,000 lire di oggetti in oro** sono stati rubati ieri notte a Genova alla ditta Serafin e Serra, che ha negozio in via Orefici con pareti, soffitto, pavimento e porta completamente di ferro e con una potentissima serratura inglese a otto mandate alla porta. Alla mattina presto la pattuglia della Maddalena notò qualche cosa di anormale, mentre il cittadino dell'ordine notturno aveva dichiarato nel rapporto di non avere osservato nulla di inconsueto. Il proprietario Serafin, accorso in gran fretta, constatò che i ladri erano penetrati nel locale con chiavi false. Nell'interno era stato fatto un vero repulisti di gioielli e di oggetti in oro. Solo l'argenteria e poco platino erano stati lasciati al loro posto.

— **Con pastiglie di chinino** a Padova, la ventenne Amalia Petranzon, ha tentato suicidarsi per dispiaceri amorosi: fu salvata in tempo.

— **A Vigonovo di Dolo** (Venezia) l'operaio aiuto elettricista Giovanni De Luca di anni 43 entrato nella cabina elettrica per motivi di servizio andò in contatto colla corrente a 6000 volts rimanendo fulminato.

— **Un furto di zinco e di bronzo per oltre 25 mila lire** è stato commesso a bordo di vaporini della ditta Alberto Trau ancoratisi all'inizio della guerra al Mandracchio, ad Ancona. Il furto è stato commesso in varie epoche. Uno dei ladri è stato colto in flagranza ed arrestato. E' il pescatore Marselli Arturo di anni 22; un altro ladro è stato identificato per il facchino Augusto Balducci il quale si è dato alla latitanza. La questura sta ricercando gli altri complici e i ricettatori.

— **Morì dissanguata** la ragazza Regina Negretto fu Giovanni di anni 21 di Lonigo (Vicenza). Essa stava aiutando il padrone Pietro Rosa ad imbottigliare del vino. Mentre eseguiva un ordine del padrone, perdendo l'equilibrio, cadde sui frammenti di una bottiglia rotta, ed una punta acuminata di vetro le si conficcava nel collo. Ogni cura prontamente prodigatale dai famigliari e dai sanitari riuscì vana e dopo un'ora e mezza l'infelice cessava di vivere.

L'ERNIA

Se l'ernia sfugge sotto il cuscinetto del cinto erniario è facilmente destinata per la sua diffettosa pressione ad ingrossare. Gli ammalati di questa terribile infermità sono soggetti a dolori atroci e al pericolo del grossamento mortale.

Adattando i nuovi apparecchi di Parigi del specialista « A. Voltaire » chiunque soffra di ernia voluminosa o di vecchia data si sente risorto a nuova vita con simile magistrale scoperta che ha rivoluzionato l'arte erniaria. La questione del trattamento dell'ernia è ormai sensibilmente semplificata, è leggero, morbido, impermeabile calza come un guanto di facile applicazione ed alla portata di tutti.

Il nuovo apparecchio immaginato dal grande specialista Voltaire risponde a tutte le esigenze del male ed ai più ultimi desiderii di coloro che soffrono di questa infermità. Mediante questo nuovo apparecchio il celebre specialista Voltaire ha potuto liberare migliaia di sofferenti considerati sino ad oggi come incurabili.

Date le numerose richieste il grande specialista del nuovo apparecchio Voltaire viene richiamato per la seconda volta e sarà di passaggio nelle diverse città e i cui rispettivi alberghi sono qui sotto indicati. Orario di ricevimento dalle ore 8 alle 17.

Rovigo, Hotel d'Italia, Martedì 10 Ottobre - Ravenna, Hotel Centrale, Mercoledì 11 - Bologna, Hotel Savoia, Giovedì 12, venerdì 13, sabato 14 - Ferrara, Hotel Moderno, Domenica 15, lunedì 16 - Modena, Hotel S. Marco, Martedì 17 - Carpi, Hotel Carpi, Mercoledì 18, Reggio Emilia, Hotel Scudo di Francia, Giovedì 19 - Borgo S. Donnino, Hotel Leon d'Oro, Venerdì 20 - Parma, Hotel Concordia, Sabato 21 - Piacenza, Hotel Italia, Domenica 22 e lunedì 23 Ottobre.

CRONACA DELLA CITTÀ

La riunione dei sindaci dei Comuni socialisti

Ieri mattina in Municipio, alle ore 10,30, si raccolsero nella sala delle adunanze consigliari i sindaci socialisti, chiamati a convegno per iniziativa del Comitato esecutivo della Lega dei Comuni Socialisti.

Erano presenti i rappresentanti dei comuni di Alessandria, Argenta, Busto Arsizio, Bologna, Bondeno, Castel S. Giovanni, Castel S. Pietro, Castelgoffredo, Cavarzere, Certaldo, Castelvetro Piacenza, Codogno, Cremona, Crevalcore, Chignolo Po, Gonzaga, Guastalla, Medicina, Milano, Mirandola, Monza, Monteveglio, Novara, Piombino, Persiceto, Porto Maggiore, Poggiorusco, Reggio Emilia, Rolo, S. Lazzaro Savena, Sestri Ponente, Sesto Fiorentino, Stradella, Suzzara, Sogliera, Valenza, Viadana. Erano pure presenti i rappresentanti dei Consigli provinciali di Bologna, Mantova e Reggio Emilia e i deputati on. Bentini, Treves, Dugoni e Sitta. Hanno aderito la Direzione del Partito Socialista, la Confederazione Generale del Lavoro, la Lega Nazionale delle Cooperative.

Lo scopo della riunione, come già era stato annunciato, riguardava specialmente lo studio sulla istituzione e sul funzionamento degli Enti autonomi di Consumo, e la discussione intorno ai provvedimenti tributari in favore dei Comuni in rapporto alla compilazione dei bilanci sul prossimo esercizio, ed in seguito al decreto luogotenenziale 31 agosto p. p.

Ma l'on. Campanozzi, segretario del Comitato della Lega appena il dott. Zanardi ha aperto la seduta ed ha rivolto il saluto ai molti convenuti presenta all'adunanza ed illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno dei Sindaci dei medi e grandi Comuni, preso atto della relazione del Comitato esecutivo della Lega circa il trattamento di eccezione delle Autorità tutorie nei riguardi delle Amministrazioni Socialiste;

ritenuto che tale trattamento, che in alcune provincie si esplica contro le norme della legge e della correttezza, impedendo la sistemazione dei bilanci e il miglioramento dei servizi, nonchè qualsiasi esperimento di democratizzazione dell'attività Comunale, si risolve necessariamente nel danno delle popolazioni e nella svalorizzazione del potere pubblico;

mentre protesta contro il Governo che non ha saputo imporre ai dipendenti funzionari il dovere della imparzialità verso tutti gli eletti del popolo, di qualsiasi parte e classe;

impegna la Direzione del Partito e il Gruppo Parlamentare a fiancheggiare l'azione della Lega nella difesa delle singole Amministrazioni e per la conquista di effettive intangibili guarantigie delle libertà comunali e del patrimonio collettivo affidato ai Comuni ».

Il dott. Zanardi a questo punto chiede all'adunanza l'ammissione o meno della stampa ai lavori della riunione.

Una piccola minoranza protesta forte contro l'atteggiamento di certi giornalisti che non vorrebbe ammessi in nessun convegno dei socialisti, ma i più deliberano per l'ammissione.

Quindi si passa alla discussione più importante, quella riferentesi all'istituzione dell'Ente Autonomo.

Il dott. Zanardi che dovrebbe essere il relatore intorno all'importante argomento si riferisce a quanto è già stato pubblicato e discusso, e chiede soltanto ai convenuti critiche o adesioni, a seconda che essi disapproveranno o no, il funzionamento dell'Ente Autonomo, come sorse a Bologna.

I rappresentanti di Milano e di Cremona nella seduta antimeridiana espongono un ordine di idee non contrario, ma diverso da quelle propugnate dal dott. Zanardi. In sostanza essi ammettono la necessità dell'Ente Autonomo, ma lo vogliono innestato sulle cooperative; trovando assai migliore, e più rispondente alle finalità del socialismo, quella istituzione che si basa sopra elementi già precedentemente associati e convinti della bontà della causa e non sopra elementi malfidi che solo nella necessità del momento, e per ovviare all'enorme caroviveri, si rivolgono all'Ente Autonomo.

Ma molti dei convenuti appoggiano l'opera del dott. Zanardi che per primo ha attuato a Bologna una istituzione tanto utile e necessaria; e tutti convengono che ogni buon comune socialista, avendo riguardo alle condizioni speciali d'ambiente, deve por mano a tale istituzione.

Il relatore non ha formulato nessun ordine del giorno, ma ha avuto la piena approvazione per quanto ha fatto.

L'Ente Autonomo — dicono i più caldi sostenitori — rappresenta come una camminamento al collettivismo e quindi deve essere ben accetto ai socialisti, i quali debbono prendere al balzo la palla gettata dal governo a mezzo di un decreto luogotenenziale che rende possibile il finanziamento dell'Ente Autonomo. Resta dunque a risolversi tale problema nel modo più conveniente.

Il modo di soluzione, secondo l'opinione dei più raccolti a convegno, è vario, ma l'istituzione dell'Ente Autonomo si impone e deve presto avere dovunque la sua pratica attuazione, senza che nessuno si preoccupi troppo di un dopo guerra che potrebbe svalorizzare l'Ente Autonomo, basato sopra un'associazione di consumatori, cosidetti imprevidenti, e non piuttosto sopra una associazione di cooperativisti.

Infine, sulla questione dell'Ente Autonomo, che occupa la maggior parte della laboriosa giornata, viene concordato un ordine del giorno nel quale previe considerazioni opportune e dopo un plauso alla iniziativa dell'Amministrazione comunale di Bologna, alla quale si deve l'istituzione del primo Ente Autonomo dei Consumi sorto in Italia, i sindaci socialisti dei Comuni italiani si impegnano « di costituire Enti Autonomi locali dei consumatori o di concorrere a costituire Enti provinciali, dando agli Enti stessi quella forma che è meglio consigliata dall'ambiente, ma la quale mirando a creare una grande organizzazione dei consumatori, chiami a collaborare quelle Associazioni Cooperative di Consumo che rappresentino già nuclei importanti di consumatori; invitano il Comitato della Lega a preparare il lavoro per la costituzione del Consorzio degli Enti Autonomi Comunali e Provinciali e per facilitare gli acquisti collettivi sottraendo sempre più il consumatore all'intermediario; si impegnano finora a fare opera di propaganda perchè gli Enti dei Comuni abbiano continuità di vita anche dopo la guerra ed entrino definitivamente a far parte dell'economia nazionale ».

Prima di sciogliersi l'assemblea assolve in breve tempo l'ultimo compito, e dopo breve discussione approva un ordine del giorno presentato dall'on. Sichel in materia di provvedimenti tributari.

La parrocchia di S. Giovanni in Monte e l'Arcivescovo di Bologna

Ci telefonano da Roma 8, sera:

(X). Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano una dotta sentenza del Tribunale supremo della Signatura, nella causa promossa dai Canonici regolari lateranensi del Ss. Salvatore di Bologna contro la Curia arcivescovile di codesta città. Ricorda la sentenza come sul finire del secolo XVIII si annoverassero in Bologna 54 parrocchie, 12 delle quali appartenevano agli ordini religiosi regolari. Nel 1806, sotto il regime napoleonico, il numero delle parrocchie bolognesi fu ridotto a sole 16, tutte dichiarate secolari e tutte, eccettuata una, di libera collazione. La sentenza aggiunge che questo stato giuridico di cose è rimasto pressochè immutato fino ad oggi, anche malgrado l'aumento verificatosi nel numero delle parrocchie bolognesi, le quali da 16 crebbero a 24, tutte secolari.

Tra queste parrocchie fu compresa anche quella di S. Giovanni in Monte, che per secoli aveva appartenuto all'Ordine dei Canonici regolari lateranensi del Salvatore, i quali però in seguito agli avvenimenti politici erano stati cacciati e dispersi. Ritornati a Bologna, i canonici regolari suddetti nel 1846, essi avanzarono taluni diritti di nomina e ulteriormente, nel 1914, dopo la morte del parroco secolare don Antonio Domenichini, chiesero senz'altro che la parrocchia di S. Giovanni in Monte fosse dichiarata e riconosciuta di condizione regolare e non più secolare, riconoscendo i relativi diritti all'Ordine dei canonici regolari del Salvatore. La Curia arcivescovile non aderì alla richiesta dei Canonici regolari del Salvatore, i quali, secondo quanto prescrivono le regole, portarono la questione dinanzi al supremo tribunale della Signatura.

Riferisce la vertenza il cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio. Il Tribunale della Signatura, con sentenza ora pubblicata, ad istanza dell'arcivescovo cardinale Gusmini, ha rigettato le domande dei Canonici regolari del Salvatore e riconosciuta come di condizione secolare la parrocchia di S. Giovanni in Monte di Bologna, avvertendo che tale condizione è ormai acquisita da quasi tutte le parrocchie italiane, già tenute dagli ordini religiosi, che nella dispersione di questi, furono assunti nella gestione dal clero secolare.

I nostri morti

Soldato Luigi Rondelli di Monzuno

Valoroso giovane, amore e orgoglio della famiglia, che a soli 23 anni diede con animo sereno la rigogliosa vita per la Patria nella prima decade dell'agosto prossimo scorso su un colle del Carso, celebre nella nuova storia dell'eroismo italiano.

Pel vicolo "Alemagna,,

A proposito del vicolo Alemagna o Allemagna in via Mazzini, al quale (secondo una proposta apparsa in un giornale cittadino si dovrebbe dare un nome diverso a fine di cancellare così dalle vie di Bologna un ricordo della Germania) è stato chiesto successivamente da un altro assiduo, se tale nome provenga da una famiglia o invece applicando un tal nome si intese di rendere omaggio all'impero teutonico.

Egli formula la seguente domanda:

Quando il Municipio di Bologna intitolò il vicoletto al nome di « Allemagna » intese egli di rendere omaggio all'impero teutonico, o non piuttosto si riferì ad una famiglia patrizia o ad un avvenimento qualsiasi che avesse originato quel nome?

Se fu per glorificare l'Allemagna, quella stessa che tentò, nel suo sogno pazzesco, di avocare a sè il dominio del mondo, e che forse avrà avuto in quei tempi con Bologna qualche titolo di benemerenza (la risposta, in questo caso, è alla storia) mi sembra allora che la città beneficata avesse potuto meglio che con la intestazione di un vicoletto, dare prove più ampie e tangibili della sua riconoscenza; se poi la denominazione del vicolo fu destinata a ricordare una famiglia patrizia, od a perpetuare la memoria di un fatto comunque avvenuto, non riconosco oggi la necessità di abbassare quella modesta targhetta, per quanto suoni ostico oggi agli orecchi italiano il nome della nostra recente e crispina alleata.

Concludendo, io non faccio una questione di opportunità o di politica nazionale, ma semplicemente di analisi storica; ed è questo appunto il problema che dovrà essere risolto, non già da impeti passionali, ma dalla freddezza serena del cultore di storia.

Premesso che quando fu imposto tal nome al vicolo il «Municipio» come ora è costituito non esisteva, ma vi era bensì altra forma di Reggimento, giacchè la Municipalità, propriamente detta, si costituì dopo il 1796, ecco in due parole la risposta:

Apriamo il notissimo volumetto del Salaroli, scritto sotto il pseudonimo di Ciro Lasarolla, intitolato « Origine delle Porte, Strade, Borghi, Contrade, Vie, Vicoli, Piazzuole, Seliciate, Piazze e Trebbi dell'inclita città di Bologna, con i loro nomi, pronomi, Luoghi, confini, commercio e Case nobili, che in detta Città si ritrovano », e vi leggiamo a pag. 43 della edizione di Bologna del 1743, quanto segue:

« Inghilterra è un vicolo chiuso fra le Case de' Marchesi Bolognini, e Bavosi, già de' Bianchi su la Piazza di S. Stefano. Anticamente ivi era una Locanda per li Scolari di quella Nazione inglese ». Poi, subito dopo si legge:

Lumagna, o Allemagna vicolo pure chiuso fra le Case de' Conti Isolani già de' Lupari, e Marchesi Bolognini nella detta Piazza, ed in faccia di detta *Inghilterra*. Riferiva in Strada Maggiore e a mano destra della Casa antica de' Conti Isolani.

Era aperto nel 1430 ed ivi pure era un'altra locanda per gli scolari della Nazione Alemanna ».

Tutto è adunque chiaro: Lemagna (cioè La Magna) e più modernamente *Alemagna*, ricorda la Germania, e non già una famiglia bolognese. Casati di tal nome qui non ve n'erano, vi erano bensì quelli *Tedeschi*, o *Todeschi*, e quanto alla ora estinta nobile famiglia *Alamandini*, il cui nome è ricordato tuttora in un podere chiamato il *Lamandino*, poco oltre l'ex porta D'Azeglio, non proveniva essa dall'Alemagna e recava nello stemma un'*ala* nera in campo d'oro.

La notizia data dal Salaroli è, con tutta probabilità, esattissima.

Infatti ambedue quelle località erano vicinissime, anzi attigue, alle sedi delle Scuole, ancor prima della costruzione dell'Archiginnasio.

Il vicolo *Allemagna* ci ricorda adunque, è vero, la Germania, ma in un modo assai onorevole per Bologna. Ci rammenta cioè quel tempo in cui il nostro studio splendeva come un faro per tutta l'Europa, cosicchè dalle più remote plaghe traevano ad esso i giovani e fra questi erano in gran numero per l'appunto Inglesi e Tedeschi. Anzi gli *Atti della Nazione germanica* in Bologna furono illustrati egregiamente dal defunto Carlo Malagola. *Sic rebus stantibus* non sarebbe dunque doveroso conservare tale memoria?

Altro ricordo dei Tedeschi in Bologna è nella denominazione della frazione Alemanni, subito fuori l'ex porta Maggiore o Mazzini.

Crede il Bosi, nel suo *archivio patrio* che tal nome abbia origine *probabilmente*, da un Ospizio che esisteva in quella località per albergare esclusivamente i pellegrini che dalla Germania si recavano a Roma per la grande strada di Romagna e delle Marche. Altri afferma che tal nome provenga dal fatto che colà si attendarono i lanzi quando vennero ad accompagnare Carlo V a Bologna per l'incoronazione. Ma non è di questo che è ora il caso di discutere.

Fervore d'opere

Croce Rossa.

In seguito ai cospicui versamenti che furono fatti nel 1915 presso questo comitato della Croce Rossa per il soccorso dei malati feriti in guerra, il Presidente Generale dell'Associazione, su proposta del Comitato Regionale di Bologna, assegnava le seguenti distinzioni:

Diploma di benemerenza con Medaglia d'Argento — Cassa di Risparmio di Bologna, Bernaroli dott. Ugo, Comitato Commerciale Industriale Bologna.

Diploma di benemerenza con Medaglia di bronzo — Zabban cav. Alessandro, Stoppani Andrea, Comitato Azione Civile, Società Anonima Tramwais di Bologna, Baccilli c.sa Maria, Rusconi Pallavicini m.sa Maria, Zerbini Giacomo, Economato Generale dei Benefici Vacanti, Miniere solfuree Trezza Albani, Barcaccia nuova, Associazione Industriali e commercianti sezione droghieri, Circolo caccia di Bologna, Monari ing. Ubaldo, Banca Popolare di credito di Bologna, Calari Oreste, Benora dottor Antonio, Banca Credito Romagnolo, Zucchini Sollimei c.sa Carmelita, Sanguinetti comm. Lazzaro, Società Bolognese di Elettricità, Bernaroli Caldesi e figli, Cavazza on. comm. conte Francesco, La Reale Grandine Bologna, Cicognani Sebastiano e famiglia, Monte matrimonio Bologna, Ten. Casalicchi dottor Emilio, Cacciaguerra comm. Giuliano, Duca Lamberto Bevilacqua.

Diploma di benemerenza — Foot Ball, Associazione Nazionale ferrovieri, Gregorini Bingham Grace, Società Bancaria Italiana, Officina comunale Gas, Ditta Celso Saltarelli, Malvezzi De' Medici c.te Aldobrandino, Turri Cristoforo, Brulei N. D. Fanny, Pizzardi m.se Francesco, Società per l'equitazione, Grossi Testi c.sa Emma, Franco Giuseppe e signora, Dottor Reggio, Pizzardi M.se Carlo Alberto.

Pro orfani di guerra.

All'Amministrazione degli Asili Lattanti sono pervenute per la sezione « Orfani di guerra » le seguenti offerte:

Somma precedente L. 45,852. — Pagani Giuseppa in memoria della madre Ottavia Lavezzari in Pagani, offre per un letto alla suaccennata sezione L. 100 — Per vendita biglietti Lotteria (6° versamento) L. 500. — Ammontare complessivo a tutt'oggi L. 46,452.

Casa del soldato.

Gli egregi Galli e Gandolfi avevano riserbato per la rappresentazione di ieri una commedia brillantissima di carattere militare intitolata: *Le quattro sentinelle*.

I numerosi soldati intervenuti per la recita domenicale si interessarono vivamente delle sorti di Faggiolino che pur indossando la onorata divisa non tralasciava di custodire la propria innamorata mercè la graziosa cooperazione di Sganapino. E il pubblico entusiasta applaudì calorosamente alla fine di ogni atto dopo aver fatto due ore di buon sangue.

Questa sera cinematografo con un attraentissimo programma.

Azione civile

Somma precedente L. 340,256.73. — Prof. Giuseppe Brini, contributo mensile di settembre lire 50 — Prof. Emilio Costa, contributo mensile di settembre L. 50 — Avv. comm. Achille Muzzi e signora per i Ricreatori dei bimbi dei richiamati L. 50 — Matilde Vita Bemporad, Bice Del Vecchio, Gilda D'Ajutolo, Dina Vivanti, Dina Calabi, Vittoria Epstein, Paolina Tedeschi, Nelda Ara, Adele Anita Vita, Luisa Finzi Contini, Eugenia Padovano, contributo mensile di ottobre L. 110 — Alfonsina e Giulio Bosinelli L. 50 — Dottor Guido Sanguinetti a favore dell'Ufficio Doni n. 3 L. 500 — Angelo Ferretti, 16.o versamento L. 100. — Totale L. 341,166.73

Richiesta di 500 operaie a Casaralta

Col giorno 9 ottobre sono aperte le inscrizioni per l'ammissione a N. 500 posti di operaia presso lo Stabilimento per la produzione di carne in conserva di Casaralta.

Sono condizioni necessarie per essere ammesse a tali posti, le seguenti:

1.o Avere età non superiore ai 45 anni, nè inferiore ai 18 compiuti;

2.o Essere di sana e robusta costituzione ed esente da difetti od imperfezioni fisiche;

3.o Essere di cittadinanza italiana.

Le domande redatte in carta semplice, contenenti la indicazione del cognome, e nome, paternità, età, se nubile, maritata o vedova, il luogo di abitazione ed il mestiere esercitato, dovranno essere presentate a *quello Stabilimento* dove apposito personale le ritirerà tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Le operaie, prima di essere ammesse al lavoro presso quello Stabilimento, dovranno subire la visita medica e dovranno assumere servizio nel giorno ed ora indicati da apposito avviso.

Non saranno ammesse operaie facenti parte di Stabilimenti Militari od Ausiliari; trasgredendo tale ordine, saranno deferite all'Autorità Giudiziaria.

MODERNISSIMO

Oggi prime rappresentazioni di: *Suonatrice di Organetto*, grande romanzo di S. Montepin.

L'arresto dell'avventuriera

L'epilogo della galante avventura nella quale era stato trascinato il romagnolo Giovanni Bolinelli, si è avuto ieri mattina coll'arresto di Elisa Pellegrini, di Vittorio, d'anni 20, da Firenze. Costei, che con fine arte seduttrice aveva saputo indurre il Bolinelli a seguirla in una camera di via Lame N. 30 e che, colla complicità del di lei amante, sedicente Guglielmo Bocchialini da Parma, era riuscita a fargli rubare dal portafogli 2000 lire, è caduta ieri mattina nelle mani della polizia, quando stava per partire da Bologna. L'arresto fu eseguito dagli agenti di P. S. della stazione ferroviaria. Aveva con se alcune eleganti valigie.

Dalla stazione la Pellegrini fu tradotta alla Questura, ed interrogata dal delegato Leproni della squadra mobile.

Il Bocchialini l'altro ieri aveva dato di lei falso nome, assicurando ch'essa era tale Maria Ferriani, torinese.

Sottoposta ad interrogatorio la Pellegrini, un vero tipo d'avventuriera, dichiarò che per vari anni era stata assente dall'Italia. Emigrata in America era poi passata in Francia e di là, allo scoppio della guerra, era rimpatriata.

Non volle dare molti schiarimenti sull'amante suo, che credeva fuggito colle 2000 lire rubate al Bolinelli, ignorando che invece era stato arrestato col *reato* addosso.

Essa si spacciava per moglie del Bocchialini, il quale, com'è noto, aveva dato ad intendere all'affittacamere di via Lame, di essere capitano nel nostro esercito, qui recatosi in convalescenza.

Come e dove la Pellegrini abbia trascorso il sabato notte scorso non ha voluto dire: essa è stata tradotta alle carceri.

Si dubita che la giovane e il sedicente Bocchialini non siano al primo colpo.

Cronaca varia

— **Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro**, con « motu proprio » del Re, è stato nominato il concittadino capitano dei carabinieri Nestore Cantuti conte di Castelvetro, comandante della Compagnia interna di Roma.

— **E' stato firmato un decreto** che approva la elezione a membri della nostra R. Accademia delle Scienze dei signori prof. comm. Augusto Righi, Vittorio Puntoni, Brini Giuseppe ed Ercole Giacomini.

— **L'on. Basaglia**, deputato di Carpi, durante un convegno provinciale di « ciclisti rossi » alla Società Operaia ha tenuto una conferenza sul tema: « Socialismo, determinismo e conflagrazione europea. Fu molto applaudito dal numeroso uditorio.

— **Il decenne** Fulvio Bagni del fu Gaetano, abitante in via della Rondine 1, tentava di borseggiare in piazza De' Marchi una tale Licinia Fornaciari. Sorpreso, fu consegnato dal tredicenne Guido Negri di Enea a due guardie municipali; ma si vendicò colpendo con un temperino alla schiena il Negri e sferrando calci alle guardie. A dieci anni... non c'è male!

— **La salciccia** di puro maiale al prezzo di L. 3,10 al Kg. sarà venduta da quest'oggi agli spacci dell'Ente autonomo.

— **La vettura tramviaria n. 38**, ieri, verso il mezzogiorno, a porta S. Vitale investiva un vecchio operaio, Carlo Tagliavini, di anni 64, dimorante in via Vezza 16, che in quel momento, portando sulle spalle una scala, attraversava il binario. Fu ridotto in uno stato miserando. Condotto all'Ospedale Maggiore, dopo mezz'ora cessava di vivere.

— **Perchè viaggiava senza biglietto** e senza documenti personali nel diretto n. 21 da Ferrara a Bologna è stato arrestato il diciassettenne Mario Galletti ferrarese.

— **Il fanciullo** Malfretta Antonio, di anni 8, mentre ieri verso le ore 13, giocava sul pianerottolo di un 3.o piano, nel piazzale di porta Lame, cadeva disgraziatamente, riportando la frattura del femore destro e delle ossa frontali. Fu ricoverato in condizioni piuttosto gravi all'ospedale Maggiore.

MONTE DI PIETÀ

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 9 al 14 ottobre:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi. — Esercizio 1915 — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 16800 — Succursale A sino al n. 7000 — Succursale B sino al n. 8100 — Succursale C sino al n. 7700 — Succursale D sino al n. 9800.

Effetti di lana. — Esercizio 1916. — Dell'Uffizio Centrale sino alla polizza n. 1100 — Succursale A sino al n. 600 — Succursale B sino al n. 600 — Succursale C sino al n. 500 — Succursale D sino al n. 600.

Saranno poi venduti anche i pegni dell'Uffizio Centrale sui quali fu accordato un prestito superiore alle 300 lire e che hanno raggiunta la giacenza di nove mesi.

STATO CIVILE

3 Ottobre

NATI: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MORTI: Monari Luigi, d'anni 79, vedovo, Ricovero — Faccioli Laura, d'anni 5, Spirito Santo 12 — Bentivoglio Stella, d'anni 20, nubile, operaia, S. Vitale 190 — Sperati Paolo, d'anni 32, celibe, soldato, Sped. Militare — Hoffoh Maria, d'anni 75, att. a cas, Sped. Maggiore — Cappelli Enrica, d'anni 60, ved. Zuccarelli, Sped. Maggiore. — Totale 6.

MATRIMONI: Bersani Giacomo, studente, colla Nagu Giorgina, casalinga — Feola Armando, maniscalco, colla Zanotti Alfonsina, casalinga — Bellini Giuseppe, muratore, colla Hofer Emma, giornaliera — Zuccoli Giuseppe, impiegato, colla Zanoni Maria, sarta.

5 Ottobre

NATI: Maschi 7, Femmine 4. Totale 11.

MORTI: Maschi 9, Femmine 4. Totale 13.

Bonini Ivonne, mesi 1, S. Caterina 19 — Serrantini Marx, anni 16, impiegato, Assogardino 34 — Chiarini Ivo, anni 16, operaio Casse 30 — Zecchi Maria anni 65 l. d., S. Vitale 73 — Stanzani Rosa, anni 76, l. d., S. Isaia 185 — Landi Luigi, anni 71, F. Bolognese 38-2 — Cocchi Ilda, anni 68, possidente, Lame 57 — Cumello Luigi, anni 23, cap. magg. Spedale militare — Speranza Nicola, anni 24, soldato Spedale Militare — Fravertini Umberto, anni 32, soldato, Spedale Miltare — Rossi Alfredo, anni 46, fabbro, Osp. Maggiore — Perini Cesare, anni 48, droghiere, Osp. Maggiore — Zanasi Valentino, anni 68, opeaio, Osp. Maggioe.

MATRIMONI: Zangarini Ariodante, facchini, celibe con Varignana Elena, operaia, nubile — Basei Francesco, negoziante, celibe, con Guenzi Bianca, negoziante, nubile — Verardi Quinto, nubile.

Dietro le quinte

è un magnifico dramma che si rappresenta oggi al Cinema della Borsa.

L'Interprete principale è *Mary Pickford*, deliziosa creatura è una bellezza serena, una provocazione fatta di ingenuità, una mimica fatta di motivi animati da una metamorfosi pacata e logica sempre vibrante e sempre umana.

In *Mary Pickford* il pubblico troverà l'attrice della predilezione, la fonte più limpida per dilettarsi abbondantemente.

Nelle sale d'aspetto il pubblico potrà ammirare il magnifico duo

The Davinson

creatori di danze americane. Durante gli spettacoli il Bar fa servizio nelle sale d'aspetto senza alcun aumento di prezzo.

Grande Marca Francese

Signore. — Per la vostra Toilette di ogni giorno, adoperando l'inimitabile **CREME SIMON** che, pur dandovi labellezza, conserverà la vostra epidermide in condizioni di igiene tali che gli anni non avranno pi nessuna azione sulla vostra beltà.

La **Cipria** ed il **Sapone** alla **CREMA SIMON** sono prodotti assolutamente perfetti.

Il Banco Bolognese di Cambio

compie qualsiasi operazione bancaria, informa giornalmente i clienti del corso dei titoli, riceve ordini di compera a pronti e a termine di titoli. Apre conti correnti a tassi convenientissimi. E' aperto dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2.

Mobilietti. Sopramobili. *Sabbadini*, Carbonesi 1

I TEATRI

TEATRO DUSE

Le due repliche di *Mascotte* hanno ieri chiamato gran folla.

Gli interpreti sono stati festeggiatissimi.

Questa sera avremo la prima rappresentazione della *Signorina del Cinematografo.* *grafo.*

TEATRO VERDI

La compagnia Bondi-Orlandini con la recita diurna di *Romanticismo* e col *Padrone delle ferriere*, rappresentato iersera, ha avuto acclamazioni entusiastiche.

Questa sera avremo una novità: *L'inganno*, dramma in 3 atti di Pio De Floris e Gino Rocca.

TEATRO APOLLO

Questa sera debutto di Annita Dalloromm. Seguiranno gli altri sette numeri interessanti del ricco programma che da varie sere è applaudito.

EDEN TEATRO

Col comico Manara ed Ester Clary sono stati accolti festosamente iersera la Duval, il trio Danell's e la danzatrice spagnuola Fraggia.

« L'occasione fa il ladro » a Lugo

Lugo, 8, sera

La prima rappresentazione dell'opera: *L'occasione fa il ladro* del Rossini, datasi iersera al nostro Comunale, riuscì completamente e molti pezzi sono stati applauditi. Ottima l'esecuzione da parte della Rosso, del Ravazzolo e della Nanni. Buoni il Viale, Biavati e Montanari ai quali tutti il pubblico fu largo di applausi. Buona la direzione del maestro Giovanelli. Discreta la messo in scena.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette « Città di Milano ». — Ore 20,45. — *La signorina del Cinematografo.*

TEATRO VERDI — Compagnia drammatica Tina Bondi-Leo Orlandini — Ore 20,45; *L'inganno.*

TEATRO APOLLO — Annita Dalloromm, Lucy Darmont, Balbinot, Kinomoto, ecc.

TEATRO EDEN — Spettacolino di Varietà, ore 21.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Jenmik la piccola pescatrice*, dramma. — *Pathè Journal 1. 7 — La commissione di Polidor.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *L'avventura in agguato*, dramma in 4 atti, protagonista l'artista esimia Vittorio Lepanto.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *La suonatrice d'organetto*, dramma. — *Pathè Journal 15554*, dal vero di guerra.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Strega, ridammi il cuore!* dramma. — *Pathè Journal*, dal vero.

Cinematografo Borsa — Via Indipendenza. *Dietro le quinte*, dramma. — *The Davinson*, celebri ballerini di danza moderna.

Gli impiegati dei Comuni dell'Emilia a Congresso

Salsomaggiore, 8

Alla presenza di S. E. il ministro Bonomi, dell'on. prof. Berenini, del prefetto della provincia di Parma comm. Cotta e del sindaco di quest'ultima città, oltrechè delle autorità locali, si è inaugurato stamane un convegno di segretari e impiegati comunali dell'Emilia, inteso alla ricostituzione della loro Federazione.

Per l'importanza e moltitudine delle adesioni fra le quali molte di deputati e per il numero degli intervenuti il convegno ha assunto vera importanza interregionale.

Ai convenuti portò prima un deferente e affettuoso saluto il sindaco di Salsomaggiore cav. Parolini antico amico della classe.

Indi il dott. Rossi e l'avv. Piccioni, membri della presidenza centrale, esposero i criteri cui l'Associazione ha informato la sua azione di fronte ai più gravi problemi che interessano la classe: il suo miglioramento economico e la sua elevazione morale.

A nome della Presidenza medesima essi proposero questo ordine del giorno:

« I Delegati delle Associazioni Emiliane degli impiegati degli Enti locali, nel deliberare la ricostituzione della Federazione Emiliana e nell'acclamare alla Presidenza onoraria il nome autorevole e caro del ministro Ivanoe Bonomi, gli affidano di interpretare presso i poteri centrali le ragioni della classe a miglioramenti economici adeguati alle gravi contingenze dell'ora che volge ed a una più giusta estimazione dell'opera che, con patriottico fervore, essa presta a sussidio delle energie del Paese ».

Il ministro Bonomi nel ringraziare gli intervenuti per la affettuosa dimostrazione fattagli ricorda i vincoli di viva solidarietà che lo tengono legato alla Federazione Emiliana della quale riaccetta, con la Presidenza onoraria, il patrocinio, esprimendo la fiducia che pur nella grave ora che si attraversa, il Governo nazionale non possa trascurare le richieste della classe inspirate a schietta e inoppugnabile giustizia, cominciando dal riconoscerne le molteplici benemerenze.

Viene poi deliberata la ricostituzione della Federazione Emiliana, dopo applauditi discorsi del cav. Rebucci, avvocato Pesci ed altri.

Indi il rag. Grilli della Presidenza centrale illustra i criteri relativi alla riforma generale della Cassa di previdenza per gli impiegati e salariati, e propone un ordine del giorno che viene approvato.

Dopo applaudite patriottiche parole del Presidente il convegno è chiuso.

Alle 13 ha avuto luogo un banchetto di 120 coperti al « Grande Hôtel Milano ». Assistevano il ministro Bonomi, l'on. Berenini, il prefetto commendator Cotta, il sindaco di Parma on. Olivieri. Alle frutta, dopo la partecipazione delle adesioni delle varie Federazioni regionali d'Italia, hanno parlato parecchi congressisti, e infine il prefetto comm. Cotta, il presidente dell'Associazione nazionale, l'on. Berenini e S. E. Bonomi con elevati discorsi.

Una rappresentanza di segretari, accompagnata dall'avv. Rossi e dal cav. Rebucci, è poi stata ricevuta da S. E. l'on. Fera che ha mostrato di conoscere ed apprezzare i problemi economici e morali che assillano la vasta classe dei segretari ed impiegati dei Comuni.

A presidente effettivo del Consiglio della Federazione Emiliana è stato designato il cav. uff. Augusto Mario Rebucci.

Corti e Tribunali

Bacco allarmista

(Tribunale penale di Bologna)

Appena annottava, i villeggianti di Castiglione dei Pepoli, si radunavano in una sala dell'albergo dell'Appennino e commentavano le ultime notizie recate dai giornali. Il tema favorito: la guerra, sempre la guerra. Anche lassù, ove tutto è pace, il frastuono della guerra giungeva per animare le conversazioni dei villeggianti. Le passeggiate al chiaro di luna verso il Brasimone, immenso specchio argenteo, non allettavano più chè l'aria della notte metteva brividi nelle ossa e faceva desiderare il calduccio delle stanze chiuse.

Giacomo Cassarini entrò nella sala di conversazione dell'albergo verso le 11. Si reggeva male in gambe, ma in compenso gli si era sciolta così la lingua che ormai non era più in suo potere trattenerla. E i più pazzi discorsi uscivano dalla sua bocca. Si avvicinò ad un tavolo, ascoltò un poco, poi intimò l'alt. Parlava lui, ora; ma nessuno mostrava di dargli ascolto. E Giacomo Cassarini alzò la voce, modulandola sul tono oratorio. Voleva dire anch'egli il suo pensiero su la guerra. Parlò delle difficoltà superate e da superare, della resistenza opposta dal nemico alla nostra avanzata, e ciò disse in una forma così strana e involuta che pochi capirono che cosa veramente egli volesse intendere. I più sorrisero all'improvvisa orazione del Cassarini, altri si mostrarono seccati della sua petulanza. Ma quello, ubbriaco com'era, non badava nè agli uni nè agli altri. Ad un certo punto gridò: dov'è il sindaco s'egli non va al fronte, io faccio tornare a casa i miei due figli. Quelli che conoscevano il Cassarini risero di questa uscita spavalda, sapendo che nessuno dei figli di lui si trovava a combattere, ma i forestieri rimasero impressionati delle parole e del contegno del Cassarini che non ristava dal lodare le organizzazioni austriache e germaniche.

Le proteste degli uditori forestieri furono recate al maresciallo dei carabinieri dai signori Monti di Firenze e Barbaran di Padova, e il Cassarini fu ricercato e tratto in arresto. Quindi fu denunziato a termine del D. L. 20 giugno 1915 per propalazione di notizie allarmanti, per cui comparve ieri dinanzi al Tribunale.

L'esistenza del resto così come prospettato dall'accusa fu sostenuto dal P. M., ma il difensore avv. Melloni dimostrò non ricorrere nella specie gli elementi voluti dal D. L. e trattarsi soltanto di contravvenzione per grida sediziose.

Questa tesi fu accolta dal Tribunale che condannò l'incauto Cassarini e 15 giorni d'arresto.

In cerca di papà

(Tribunale penale di Bologna)

Lo chauffeur Costa Giovanni sonnecchiava su la sua macchina, aspettando il cliente. Faceva caldo, ma la possibilità che la sua opera fosse richiesta da un momento all'altro, lo teneva fermo su la piazza di Novi Ligure. Alle 7,30 pomeridiane di quel giorno 7 agosto, si presentò un giovanotto molto elegante e assai disinvolto che gli chiese di condurlo a Bologna in automobile. Lo chauffeur non sospettò neppure un momento della solvibilità del giovane, e fissato il prezzo in L. 0,75 per chilometro, lo invitò a salire in vettura.

L'automobile partì rombando e sbuffando: nugoli di polvere si sollevarono, i vapori della benzina combusta tracciarono una scia graveolente, poi tutto scomparve.

Tutta la notte l'automobile filò ad una velocità spaventevole. Il giovane raccomandava allo chauffeur di accelerare la macchina, chè lo pungeva il desiderio di riabbracciare il papà che non vedeva da tre giorni. Una picola sosta a Parma, ove lo chauffeur fu invitato a cena e pregato poi di pagare: il papà avrebbe rimborsato tutto appena giunti a Bologna. E via, veloci come il vento, alla volta della nostra città.

Vi giunsero all'alba. Il giovane discese dalla automobile e pregò il conduttore di attenderlo fino al ritorno, chè sarebbe andato in cerca del papà. Tornò però verso le 7, con aria molto afflitta, e narrò di non averlo rinvenuto in casa ove gli era stato detto che si era recato a Ferrara. L'automobile infilata via Indipendenza, uscì da porta Galliera e marciò verso Ferrara. Ma il giovane non fu colà più fortunato nelle ricerche perchè nessuno seppe dargli notizie del padre, e allora ordinò allo chauffeur di dirigersi nuovamente verso Bologna, ove però l'avventura doveva avere la sua naturale soluzione.

Il giovane, identificato per Stegani Alberico, confessò di non avere come pagare l'importo del viaggio in L. 472 e fu accompagnato in Questura. Denunciato per truffa fu condannato dal Tribunale e 70 giorni di reclusione e 70 lire di multa.

Difensore avv. Mendola.

I MERCATI

ADRIA

CEREALI. — Mercato molto sostenuto; il grano di esportazione — Frumentoni pronta consegna locale da L. 32 a 32,50 il quintale.

Mercato delle uve

VERONA 7. — Da tavola da 50 a 100 — Nostrana nera campagna alta da 42 a 44 — Mantovana e modenese da 30 a 41.

REGGIO EMILIA 8. — Quintali 1790: prezi da 26 a 30 il quintale, per le uve nere. Prezzo medio L. 27,78. Ci sono ancora molte disponibilità di uve nere da vendere.

I nipoti **LUDOVICO** con la moglie **MARIA RICCI**, **LAURA** col marito **DOMENICO BOLOGNESI**, **GIUSEPPE**, ed **ELVIRA FORTUZZI**, i parenti tutti con l'animo addolorato annunciano la morte del loro caro congiunto

Raffaele Bassi

avvenuta dopo brevissima malattia l'8 corrente.

Il trasporto funebre avrà luogo il 9 corrente alle ore 19 ed i funerali seguiranno martedì alle ore 10 nella Chiesa Arcipretale di S. Giovanni in Persiceto.

Amola di Persiceto, 8 Ottobre 1916.

Il sette corrente è morto in Forlì nell'età di 71 anni

Filippo Campana

Ne danno il triste annunzio: la moglie **CONCETTA RONCHI**, i figli **CORNELIA**, **CORDELIA**, Geom. **CASSIO** colla moglie **MARIA BOSI** ed il piccolo **CAMILLO**.

Non si mandano partecipazioni personali.

La famiglia **TESTONI** vuole esternare la propria gratitudine a coloro che in qualsiasi modo si associarono al dolore, o che pietosamente prestaronsi in occasione della tragica scomparsa dell'amatissimo **FLORINDO**, ed in modo speciale alla famiglia Frignani ed alle Autorità tutte di Castelfranco. Martedì 10 corr. alle ore 10 verrà celebrato una Messa di Requiem in suffragio del defunto nella Parrocchiale di S. Gregorio.

ISTITUTO ZOCCA

per giovani di famiglia agiata
BOLOGNA - S. Stefano, 1 - BOLOGNA
raccomandatissimo per **CORSI ACCELERATI** di Liceo e Ginnasio (Cl. e mod.) Istituto e Scuola Tecnica.
SCUOLA COMMERCIALE
rivaleggiante colle migliori estere — Scuole pubbliche di qualunque ordine e grado.
Programma a richiesta

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'**ASPIRINA**
Il tubetto da 20 compresse di 0.5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

IDROLITINA

Acqua da Tavola
unica iscritta Farmacopea

Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur pour Dames
Bologna
La scatola **Lire 5** - piccola **Lire 3**

Specialità del Premiato Stab. Farmaceutico
BELLUZZI
Via Repubblicana, N. 6, BOLOGNA (Italia)
Mezzo secolo di trionfale seccesso
Contro la TOSSE
e per la lotta della tubercolosi
usate le **PASTIGLIA MARCHESINI** dottor Nicola di Bologna.

LITIOSINA
Il miglior momento d'usarla è durante i pasti, ogni polvere serve per un litro d'acqua. Si usa mirabilmente come depurativo dei reni e delle vie urinarie L. 1,20 la scatola di 10 Polveri. Per Posta Vaglia anticipato di L. 1,50 - Per 2 scatole detto di L. 2,75. Per 10 scatole detto di L. 13 — (la lira è per l'imballo).

BLENORROL
Guarigione infallibile contro le blenorragie croniche e recenti. 1 flacone L. 2 con Vaglia anticipato L. 2,80 - Cura completa: 3 flaconi Vaglia di L. 7,20.
Opuscolo GRATIS ai Richiedenti
Dirigere vaglia a GIUSEPPE BELLUZZI
Premiata Farmacia Via Repubblicana 6 - Bologna (Italia)

ULTIME NOTIZIE

Un discorso dell'on. Boselli ai soci milanesi della "Dante„

Milano, 8, sera

Numerosi soci della «Dante» hanno risposto all'invito della presidenza tanto che l'ampio salone ne era gremito. In una parte del salone era stato eretto un palco su cui campeggiavano il busto del poeta e ai cui quattro angoli erano le bandiere di Trento, di Trieste, di Fiume e della Dalmazia.

L'ingresso del presidente è salutato da grandi applausi. Egli sale al palco e l'avvocato Mezzi vice-presidente della Dante prende subito la parola e dopo avere evocato l'entusiasmo suscitato nel pubblico della Scala, dalle parole calde e inspirate del presidente del consiglio, rivolge a lui segnacolo della integrazione nazionale il saluto ed il ringraziamento della «Dante».

Gli risponde l'on. Boselli che così incomincia:

Quando ricevetti l'invito della nostra «Dante» pensavo: finirò la mia giornata in famiglia. Oggi, non vi offendete, Milano mi sembra una famiglia; per me oggi infatti tutta Milano una volta ancora ha risposto agli ideali della «Dante», e le aure che oggi vibrano in questa vostra città meravigliosa, erano aure che non so se venissero dai piani lombardi e se non venissero invece da Trento, da Trieste, dalla Dalmazia.

Da quei nostri fratelli non più lontani e non più tutti irredenti e che non saranno più irredenti domani, a meno che la mia vecchiezza scendesse nel sepolcro desolata (*Voci: No, no!*) quei fratelli nostri che la Dante ha abbracciato col pensiero e col cuore.

La nostra «Dante Alighieri» fu antesignana di queste giornate che oggi splendono al sole d'Italia. E, ricordiamoci, amici e consoci della «Dante», pareva una visione lontana, pareva un sogno, quello che irradiava dal pensiero e dall'animo nostro! forse molti pensavano che le nostre fossero utopie incerte ed infeconde. Ma la «Dante» ebbe fede e come ogni fede patriottica oggi ha il suo trionfo e lo avrà completo domani. Io non so dissociare la mia qualità di presidente del consiglio da quella di presidente della «Dante Alighieri, (*applausi, benissimo*) perchè se per presiedere il governo d'Italia avessi dovuto o dovessi rinunziare alla presidenza della «Dante Alighieri», non saprei e non vorrei farlo, perchè vorrebbe dire che il governo d'Italia non palpiterebbe con i voti con i voleri della patria (*applausi*).

Se io fossi una fontana vorrei non solo andare dai fratelli lontani ma dire a tutte le anime italiane che l'onda di affetto e di pensiero che viene dall'animo mio deve tramutarsi in una fiamma ardente per la vittoria nazionale. Se io fossi quella spada di cui egli ha parlato io alzerei questa spada perchè intorno ad essa non solo si serrassero quei prodi che combattono nel Trentino, sull'Isonzo, sul mare Adriatico a Vallona ed a Salonicco, ma perchè intorno ad essa tutti gl'italiani si raccogliessero e l'avvolgessero concordi contro gli eredi di Federico Barbarossa, contro gli eredi di coloro che i vostri padri scacciarono meravigliosi nelle cinque giornate (*vivissimi applausi*).

L'on. Boselli ricorda poi di essere venuto un'altra volta a Milano e dice di avere palpitato in mezzo alla gioventù ed in mezzo ai consoci della «Dante», soggiungendo: Auguraste che la Beatrice discendesse dai cieli per correre con colori di fiamma viva in mezzo al popolo italiano.

Oggi, dice l'on. Boselli, non vengo più a Milano col palpito della sola speranza ma col palpito del raggiungimento della vittoria ad ogni costo. Dobbiamo vincere per l'Italia e per la civiltà. Dobbiamo vincere fino ad una pace la quale non sia infida, non sia temporanea, ma sia una pace che ricostituendo i popoli nel regno del diritto e secondo le nazionalità sia durevole quanto i decreti di Dio e i voleri della natura (*vivissimi applausi*).

L'opera della Dante non è finita; l'opera sua deve svolgersi continua per mantenere viva in tutte le parti d'Italia la fiamma della italianità per la guerra e per la vittoria. Oggi alla propaganda irredentista fuori d'Italia dobbiamo sostituire la propaganda irredentista entro l'Italia nostra perchè occorre che la coscienza nazionale sorregga o accompagni i valorosi nostri compagni che pugnano sulle Alpi e sul mare. All'esercito dobbiamo dare non solo il plauso ma tutto il consenso dell'anima italiana, affinchè i nostri soldati sul campo, nelle loro famiglie, in mezzo a noi sentano che tutta la patria è con chi combatte e con chi pensa ai combattenti

L'oratore scioglie a questo punto un inno all'opera della sezione milanese della Dante, ricorda che a Milano si tenne un congresso memorabile per la Dante e conclude:

O giovani, che appartenete alla Dante, tenete accesa la sacra fiamma; i vecchi ve la consegnano, essi ormai la tengono con mano tremula, ma voi tenetela con mano ferma, con quella mano che resiste al soffiare di ogni vento, che la mantiene ferma contro ogni pericolo, contro ogni forza che contrasti. A voi, giovani, l'avvenire della Dante, che è quanto dire l'avvenire, la difesa e se occorra, la vendetta della nazionalità italiana (*benissimo*).

E voi, egregie e gentili signore, continuate ad essere della Dante messaggere graziose e potenti, graziose, perchè in voi splende l'ingegno italico, potenti perchè la parola e l'affetto delle donne italiane vincono tutti i cuori; e se è vero che volere di donna è volere di Dio, volere di donna patriottica è volere di tutti gli Dei della Nazione. Io vi saluto con tutta l'espansione dell'animo mio; non vi saluta il presidente del consiglio ma il presidente della Dante. Io non so quali possano essere le vicende della politica del Governo, ma so che non vi sarà mai alcuna vicenda che mi separi da voi, dai voti comuni, dal volere di tutte le nazionali rivendicazioni italiane».

Terminati i calorosi applausi che accolgono l'improvvisazione dell'on. Boselli, la signora Sioli Legnani gli presenta con poche parole una medaglia d'oro in memoria dei molti fratelli lontani, provocando un vibrante ringraziamento dell'on. Boselli, che rievoca il martirio di Battisti, di Rismondo, di Finzi, di Sauro, di Chiesa fra la commozione dell'uditorio. Avendo saputo che la vedova di Rismondo è presente l'on. Boselli la chiama a sè, la fa salire sul palco e la bacia tra la viva commozione di tutti.

Viene quindi servito un rinfresco; dopo di che la sala si sfolla.

Un banchetto al Cova

Questa sera alle 20 al Cova i liguri residenti a Milano hanno offerto un banchetto intimo a S. E. Boselli il quale accettando l'invito aveva posto per condizione il carattere privato della riunione. Il banchetto fu di 35 coperti. Si notavano i professori Devoto, Di Reggiano, Cognasso, i sigg. Fomenti, Macchivello, il colonn. Ferrero che furono già in commissione alla ferrovia a ricevere S. E. Boselli. Il presidente del Consiglio parlò giocondamente in dialetto genovese meravigliando tutti per la sua freschezza giovanile veramente straordinaria.

I commenti della stampa romana

Roma 8, sera.

Commentando il discorso dell'on. Boselli alla Scala di Milano il *Giornale d'Italia* scrive: Il discorso dell'on. Boselli è stato alto e nobile nella forma e nella ispirazione. Egli, come a Napoli recentemente, ha interpretato a Milano ove è così vivo e intenso il palpito per la guerra, l'anima nazionale nel suo spirito di abnegazione e di sacrificio, nella sua fierezza, nella sua ardente e gagliarda volontà di combattere, fino alla vittoria delle nostre sacre aspirazioni. Sono davvero mirabili nell'on. Boselli il perenne fervore giovanile, la freschezza dell'intelletto e l'entusiasmo che anima e che trascina esprimentisi nel parlare alato e concettoso. Quindi il plauso dei cittadini milanesi che ha salutato oggi il Presidente del Consiglio esprime l'affetto e la gratitudine di tutti gli italiani per quest'uomo che consacra la verde vecchiezza al paese e dirige il governo nella presente ora procellosa con fermezza, con sapienza e con la fede che riassume tutti gli ideali della patria rinnovellata e conscia della sua missione di civiltà e di giustizia.

L'*Idea Nazionale* scrive: Il capo del governo nel suo discorso pronunziato oggi a Milano ha ancora una volta interpretato degnamente e fedelmente il pensiero e la volontà della Nazione, e il popolo milanese col suo animo sempre acceso all'entusiasmo patriottico sempre strenuo attraverso le prove più dure ha dato giustamente gran plauso al venerando assertore dei nostri diritti compendiati in tre nomi: Trento, Trieste, Dalmazia. Riservandoci di commentare più diffusamente domani le parole dell'on. Boselli, esprimiamo sin d'ora la nostra approvazione per l'odierna nobile manifestazione della capitale lombarda da cui gagliardamente si esprime e si rinnova la decisione concorde di perseguire le finalità della nostra guerra fino all'ultimo, sino al conseguimento completo della vittoria

Per l'incremento degli scambi fra Italia e Francia

(Nostro servizio particolare)

Parigi 8, sera,

(D. R.) — Per iniziativa del console d'Italia di Tolosa, un comitato è sorto in questa città. Esso organizza con l'approvazione dei governi italiano e francese una commissione di studi economici avente per scopo la ricerca di sbocchi agli esportatori dei due paesi, l'esame della questione dei crediti per gli esportatori e l'istituzione di nuove linee di navigazione fra i porti francesi del Mediterraneo e le coste d'Italia e di Sicilia. La commissione lascierà Tolosa il 21 ottobre e visiterà Roma, Catania, Palermo, Firenze, Bologna, Milano e Torino.

La pensione agli operai italiani già pensionati in Germania

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 8, sera.

La commissione incaricata di prendere in esame le domande e i documenti degli operai italiani già pensionati in Germania per stabilire la quota che a norma del noto decreto luogotenenziale dovrà loro essere assegnata dal governo italiano in sostituzione della pensione venuta loro a mancare da parte del paese nemico, ha, con lodevole sollecitudine, vincendo gravi difficoltà, quasi ultimato i suoi lavori. Ci risulta anzi che sono stati presi provvedimenti affinchè sia il più possibile affrettato l'inizio del pagamento delle quote stabilite. Anche questa volta la misura fissata al diritto per pensione agli italiani è uguale a quella degli operai venuti dall'Austria.

Le vicende della lotta in Transilvania

Gli austro-tedeschi annunziano la ripresa di Brasso e di Szekely Udvarkely

Basilea 8, sera.

Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: *Le truppe austro-ungariche e tedesche penetrarono ieri sera in Brasso (Kronstad). Altre colonne si impadronirono di Val Oltu (Olat) ad est del bosco dei Fantasmi. Occupammo Szekely Udvarhely (Oderkellen). Nei monti Georgeny il nemico ripiega innanzi alle forze austro-ungariche.*

Niente d'importante sul fronte russo.

Basilea 8, sera.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: *Nessun avvenimento particolarmente importante da segnalare.*

Fronte di Transilvania: *I romeni ripiegano sul fronte orientale. Le truppe alleate occuparono lo sbocco dei Fantasmi nello Altai e nel Burzenland. Con un attacco essi respinsero il nemico. Occupammo Kronstad (Brasso).*

Fronte balcanico: Gruppo d'esercito di Von Mackensen: *Nessun avvenimento su questo fronte. Nostre squadriglie d'areoplani attaccarono con bombe gl'impianti ferroviari a nord ovest di Bucarest.*

Fronte macedone: *Su numerosi punti tra il lago Presba e il Vardar vivi combattimenti d'artiglieria. Dalle due parti della ferrovia Monastir-Florina respingemmo attacchi nemici isolati.* (Stefani).

Le ragioni strategiche del ripiegamento romeno

(Nostro servizio particolare)

Parigi 8, sera.

(D. R.) — Lo stato maggiore romeno per assicurare l'occupazione della Transilvania orientale e la protezione del territorio nazionale ha deciso di ritirare le truppe occupanti la Transilvania meridionale disponendole sulla linea frontale dei Carpazi fra Orsova sul Danubio e Predeal sul colle di Tomos dominante la vallata di Brasso.

Riconducendo le sue truppe nelle nuove posizioni strategiche — telegrafa il corrispondente da Bucarest del *Temps* — il generale Basilio Zetton organizza contro i nemici la difesa dei quattro valichi delle Alpi transilvaniche che conducono nella pianura romena. Una nota ufficiosa spiega così la manovra. Il rapido progresso delle truppe romene in Transilvania, l'indomani della dichiarazione di guerra sorprese completamente il nemico. Disgraziatamente le difficoltà incontrate a sud del Danubio costrinsero a interrompere questa offensiva. In Transilvania su di un fronte di notevole estensione i romeni si sono trovati in presenza di avversarii i quali disponendo di una rete completa di ferrovie erano in grado di concentrare sui punti scelti forze superiori. Bisognava dunque ritirarsi verso la frontiera rinunziando a conquiste a caro prezzo ottenute.

Informazioni che mi vengono da altra fonte mi permettono di affermare che la concezione del nuovo generalissimo romeno Zetton consisterebbe nel premere con la massima parte delle sue forze in Dobrugia sui bulgari, nel momento in cui questi sono in cattiva posizione dal lato della Macedonia. E' possibile perciò che Zetton si contenti di una tattica difensiva in Transilvania sino alla decisione della grande battaglia che si svolge attualmente fra il Denubio e il Mar Nero.

Il maltempo nel fronte francese

Parigi 8, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte piovosa; nessun avvenimento importante. Sulla Somme i tedeschi hanno reagito poco. Gli areoplani francesi hanno effettuato numerosi regolamenti di tiro ed identificato numerose batterie in azione nella regione della Somme. Essi hanno inoltre impegnato 6 combattimenti ed hanno bombardato Moislains e il bosco di Vaux a nord di Peronne.

Parziali ammissioni tedesche dell'ultimo successo franco-inglese

Basilea 8, sera.

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Gruppo d'eserciti del principe ereditario di Baviera: *Un nuovo tentativo di offendere il nostro fronte effettuato dagli anglo francesi tra l'Ancre e la Somme non riuscì. L'intensità sempre maggiore del fuoco di artiglieria nemica durante gli ultimi giorni lo facevano già prevedere. Con ostinata resistenza e duri combattimenti l'esercito del generale Von Below respinse generalmente quest'offensiva, spesso con corpo a corpo o con contrattacchi. L'avversario penetrò nelle nostre linee soltanto a Le Sars e in elementi delle nostre posizioni a nord est di Les Boeufs e tra Morval e il bosco di Saint Pierre Vaast. A sud della Somme tentativi di attacco francese dalle due parti di Vermandovillers furono respinti innanzi alle nostre linee dai nostri fuochi di sbarramento. Cinque aeroplani nemici furono abbattuti, parte in combattimenti aerei, parte dalla nostra difesa aerea.*

La linea del Dobropolje attaccata con successo dai serbi

Corfù, 8, sera

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore serbo dice:

Dopo un'aspra lotta il 6 ottobre le nostre truppe hanno fugato i bulgari dalle loro posizioni a nord di Pojira. L'azione è poi continuata e durante la notte siamo sboccati su punti importantissimi del fronte del Dobropolje che i bulgari a causa delle posizioni naturali e a causa degli importantissimi lavori di fortificazione che vi avevano compiuto consideravano come imprendibile. Abbiamo catturato un numero abbastanza grande di prigionieri ed un importante bottino.

Sul resto del fronte vittoriose azioni delle nostre artiglierie e progressi delle nostre unità avanzate.

Il bollettino turco

Basilea 8, sera.

Si ha da Costantinopoli che un comunicato ufficiale dice:

Fronte del Caucaso: In generale piccoli scontri tra pattuglie in ricognizione e debole scambio di fuoco di artiglieria e di fanteria. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Fronte di Galizia: Ad ovest del fiume Zlota Lipa i russi rinnovarono il 6 ottobre sul fronte delle nostre truppe il loro attacco che non riuscì. (*Stefani*).

Recisa smentita americana alla supposta missione di Gerard

Washington 8, matt.

A proposito delle affermazioni secondo le quali l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino Gerard recherebbe in America proposte o preliminari di pace, il Dipartimento di Stato dichiara ufficialmente: «Non abbiamo motivo di credere che tali affermazioni siano bene fondate. Al contrario abbiamo ogni motivo di ritenere che siano prive di fondamento. (Stef.)

Le vittime della guerra secondo una statistica danese

(Nostro servizio particolare)

Lugano 8, sera.

(F.). Quanti uomini sono morti o andati perduti per sempre ad ogni attività umana in questi due anni di guerra? Ecco dei dati che vanno fino al 1.o agosto 1916 e che sono pubblicati dal 2.o bollettino della società per lo studio delle conseguenze della guerra, di Copenaghen e che io vi trasmetto a puro titolo di cronaca.

Austria-Ungheria 718.000 morti e 533.000 invalidi, Belgio 50.000 morti e 33.000 invalidi, Bulgaria 25.000 morti e 18.000 invalidi, Gran Brettagna 205.000 morti e 154.000 invalidi, Germania 885.000 morti e 634.000 invalidi, Francia 870.000 morti e 600.000 invalidi,

Russia 1.489.000 morti e 1.446.000 invalidi, Serbia 110.000 morti e 105.000 invalidi, Turchia 150.000 morti e 105.000 invalidi.

I feriti meno gravi fanno crescere questa cifra a 16 milioni di soldati. Nella guerra europea secondo questi calcoli cadono giornalmente 6.336 uomini. La proporzione delle vittime fra ufficiali e soldati sarebbe questa: un ufficiale ucciso ogni 28 soldati, un ufficiale ferito ogni 40 soldati, un ufficiale prigioniero ogni 77 catturati. Due milioni di soldati russi sarebbero prigionieri degli austro-tedeschi. La Russia sarebbe quindi quella che maggiormente avrebbe sofferto da questa guerra.

Bülow sostituirà Bethmann?

(Nostro servizio particolare)

Lugano 8, sera.

(F.) — Secondo alcune informazioni che Maurizio Muret pubblica sulla *Gazzetta di Losanna*, se Bethmann non riuscisse a padroneggiare la complessa politica interna tedesca, suo successore sarebbe certamente von Bulow.

Guglielmo II non oserà chiamare al potere von Tirpitz; e Bassermann manca di prestigio. Bulow in questo caso sarebbe il predestinato. Lo scrittore dice che il mutamento del Cancellire non potrebbe mutare nulla nell'ineluttabile corso della guerra.

Notizie brevi dall'estero

— **Sono state trasmesse al Conte Sturgh** dai tre gruppi della camera dei signori, a favore della convocazione del Reichstag e delle delegazioni, una petizione. Sembra che il Presidente del Consiglio non opporrà resistenze agli unanimi desideri espressi e che le delegazioni saranno convocate

— **In Danimarca** si è costituito un ministero nazionale. I nuovi ministri senza portafoglio entrati nella combinazione sono il signor Rottboel, leader dei conservatori del Senato e quindi rappresentante nel nuovo gabinetto dei partiti popolari conservatori, il signor Stanning capo dei socialisti e il signor Christensen antico presidente del Consiglio, il quale rappresenterà i liberali ed è il più feroce oppositore del

La situazione in Grecia

Venizelos a Mitilene

Atene, 8, notte

Venizelos, l'ammiraglio Conduriotis e il generale Danglis arrivarono a Mitilene. Il reggimento di cavalleria di Larissa aderì al movimento nazionale e partì per Salonicco. L'incorporazione degli uomini della classe 1916 fu rinviata. Si constata a Salonicco un serio movimento mussulmano a favore del comitato nazionale.

Il Re diede incarico a Spiridion Lambros, professore di storia all'università di Atene, di formare il gabinetto. Lambros si riservò di rispondere entro domani. (Stefani)

Le esitazioni dei diplomatici dell'Intesa

Il valore della nostra azione in Epiro

(Nostro servizio particolare)

Parigi 8, sera.

(D. R.) Re Costantino non ha fretta. Solo ieri ha cominciato a occuparsi della ricerca dell'uomo incaricato di pigliare in mano il timone della barca della Grecia. I rappresentanti degli alleati ad Atene non sembrano però più svelti del sovrano. L'esecuzione delle decisioni prese nel consiglio notturno e che i giornali autorevoli definivano, come vi ho segnalato, gravissime, è ancora sospesa. Certe voci insistenti l'altra sera e ieri davano come compiuti atti irrevocabili pienamente giustificabili con gli attributi di protettorato che le potenze dell'Intesa conservano sempre di fronte alla Grecia. Esitazioni esisterebbero ancora in seno del corpo diplomatico d'Atene e queste giungerebbero fino al punto da rifiutarsi a stabilire relazioni ufficiali dirette con Venizelos. Questo almeno risulterebbe da un lato perchè la presidenza del congresso delle colonie elleniche parlante a nome dei cittadini greci all'estero in un manifesto divulgato oggi invoca che le potenze protettrici riconoscano senza ritardo il governo di Venizelos mentre dall'altro lato Herbette in un vivace articolo odierno sostiene la stessa tesi.

Intanto il 14 la Camera greca dovrebbe ripigliare le sue sedute in virtù della costituzione e su semplice convocazione del suo presidente. Si tratta di quella tal camera che il gabinetto Skuludis e Gunaris riuscì a fare eleggere grazie alla mobilitazione di gran parte degli elettori e all'astensione della maggioranza dei venizelisti. L'altra camera, quella che Venizelos ha costituita con deputati eletti prima del colpetto di stato di Skuludis e Gunaris, siederà contemporaneamente a Salonicco. Ora bisognerà che gli alleati si decidano a scegliere fra le due, o a lasciarle funzionare entrambe. La commedia nuova non contribuirebbe a rialzare il prestigio degli alleati ad Atene.

Herbette propone l'esempio dell'Italia la quale ha provato nell'Epiro settentrionale di sapere agire senza chiacchiere e senza esitazioni.

Il valore dell'azione italiana nell'Epiro, esagerata da certi scrittori, induce oggi il critico del *Matin* a precisarla nella luce delle necessità militari e delle condizioni topografiche della regione. Da Santi Quaranta una strada carrozzabile attraverso Delvino a Jaskowki reca a Florina e a Monastir. Essa è anche l'unica strada che traversi le montagne epirote ed albanesi. La sua bontà ha fatto sorgere l'opinione che gli italiani potrebbero adoperarla per venire a prolungare innanzi a Monastir la sinistra degli eserciti d'Oriente. E' una eventualità poco probabile. Per trasportare sul fronte macedone truppe provenienti dall'Italia è molto più semplice utilizzare la via marittima fino a Salonicco, poi la ferrovia sino a Florina. Dalla costa adriatica a quest'ultima città invece una linea per tappe di 249 chilometri dovrebbe essere stabilita. Ciò assorbirebbe numerosi mezzi di rifornimento e numerosi posti difensivi. Appena, nota il critico, la base italiana di Santi Quaranta sarà organizzata e le avanguardie nostre si saranno spinte più innanzi nell'interno e la strada sarà stata migliorata, si potrà formulare l'ipotesi della costituzione di una linea di rifornimenti di qualche utilità, ma di secondo ordine per l'ala sinistra dell'esercito d'Oriente. Importanti azioni italiane attraverso le montagne albanesi dirette a minacciare al fianco e alle spalle il fronte bulgaro innanzi a Monastir sembrano al critico per lo meno rischiose. Inoltre la difficoltà dei luoghi e l'inverno che si avvicina si opporrebbero ad una manovra strategica per sentieri angusti o scendenti a precipizio come quelli offerti alle nostre truppe leggiere.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BERCEAU 26 - Perchè non scrivi? Quanto mi fai soffrire. Attendo con ansia, dimmi tutto, amore. Mino. 10576

BELLISSIMA signora bruna ammirata Reggio, scesa Modena pregata rispondere presente avviso scopo reciproca conoscenza desideratissima. 10585

13 FEBBRAIO. Uno giorni indicati attendoti, senza altri, ore dieci o quattordici uscita o atrio stazione; indicherotti giorno. Gioisco pensiero, invioti baci carezze infinite. 10579

PISTOIA. Non crediatemi superficiale per quanto scrissi, Per lettera consegnatami preparai risposta giustamente attesa. Bacioni. 10589

OPACO. Nel mio immenso amore avevo speranza così lieta, sincera, ardente... Non tardare: ti penso, ti bacio, ti adoro!! 10590

... Debbo scriverti. Dimmi dove debbo indirizzare. Con immutato affetto. 10591

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L.

RAGIONIERA 23.enne orfana, cerca subito occupazione presso seria ditta. Miti pretese. Scrivere Casella M. 10541 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10451

... signorina ferrarese occuperebbesi dama, compagnia, direttrice famiglia distinta bolognese. Ottime referenze. Scrivere G. C. Gorgadello 9. Ferrara. 10504

SIGNORINA dattilografa esperta in contabilità e corrispondenza cerca occuparsi presso seria Ditta anche con piccola cauzione. Casella G. 10505 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10505

DISTINTA vedova trentatreenne, sana, due bambine, istruita bravissima massaia, conoscente musica, causa disgrazie famiglia, cerca presso casa o persona posto senza retribuzione. Scrivere A. N. Fermo Posta, Parma. 10412

SERIO, esente militare, pratico commercio, occuperebbesi amministrazione, riparto magazzini, spedizioni ecc. offrendo massime garanzie. Scrivere Foschi, Via Carega 3. Bologna. 10514

DISTINTA signorina inglese conoscenza francese, buona musicista collocherebbesi Bologna «au pair» presso famiglia signorile. Brennand presso Avogadro, Castelfranco Veneto. (Treviso) 10515

SIGNORINA inglese, corrispondente commerciale, inglese, francese, traduce dall'italiano e tedesco, dattilografa accetta lavori a casa. Rivolgersi Casella M. 10562 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10562 bis

DICIOTTENNE cerca lavoro, buono meccanico biciclette e vario. Rivolgersi Via Ferraresi N. 1. Bologna. 10516

INGEGNERE civile, libero professionista, esente servizio militare, referenze primissime ordine, disponendo ore libere, assume incarichi a tariffa ridottissima. Scrivere: Tessera Touring 211035, posta. 10317

SIGNORINA diciannovenne occuperebbesi anche subito presso seriissima Ditta, dattilografa o cassiera. Scrivere Desdemona Borgini, fermo posta, Bologna. 10319

DISTINTA Signorina cerca occupazione da commessa o cassiera, anche ufficio. Bella calligrafia. Presso Ditta seria. Buone referenze. Scrivere P. V. N. 14. Fermo Posta. 10401

RAGIONIERE trentenne, primarie referenze, in servizio militare Bologna, disponendo ore giornalieri e serali, assume amministrazioni, impianti, lavori contabili. Casella O 10463 presso HAASENSTEIN e VOGLER. Bologna. 10463

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCANSI abili operai meccanici tornitori inutile presentarsi senza ottime referenze. Rivolgersi Direzione Garage Isotta Fraschini, Castiglione 13. 10502

CERCASI fattorino per modisteria, serio, intelligente. Presentarsi Manzoni 2, Carboncini. 10536

FARMACISTA assistente patentato cercasi per posto stabile. Buona retribuzione. Scrivere Casella S. 10554 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10554

DISTINTA signorina preferibilmente inglese cercasi per accompagnare signorina passeggiate. Casella postale 10. 10567

CERCASI giovane commesso negozio. Indicare posti occupati, pretese. Mauro, posta, Bologna. 10568

OPERAI manuali cercansi dai 16-18 anni. Casella F. 10584 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 10584

CERCANSI operai, operaie, dai 12 anni in avanti. Rivolgersi Riva Reno, 22. 10135

CERCASI professore lettere per preparazione esami. Scrivere Casella E. 10344 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna, indicando pretese. 10344

PASTICCERIA. Defilla e Testoni, Via Indipendenza cerca fattorini e facchini. 10487

DISTINTA famiglia cerca bonne francese o inglese per bambino di sei anni indirizzare Luzzatto Dina Hotel Baglioni, Bologna. 10495

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

RAPPRESENTANTI buona provvigione cercansi ogni Comune per articolo grande attualità pregevole opera artistica da vendersi beneficio patriottica istituzione italiana. Scrivere Casa Editrice Gloria, Corso Venezia 27, Milano. 10550

GIOVANETTO cercasi da avviare come piazzista articoli mode. Robinson, posta, Bologna. 10557

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50
Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

INSEGNANTE darebbe lezioni, assistenza, educazione moderna, anche domicilio, bambini distinta famiglia. Esibitore tessera 73818. 10559

DATTILOGRAFIA, corsi accelerati diurni, serali, con macchine Underwood, Pratello 1. 9968

BERLITZ SCHOOL Cavaliera 2. Sono aperte le iscrizioni ai corsi d'inglese; francese, tedesco ecc. Programmi a richiesta. 10435

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI pensione per tre signorine, con 3 stanze separate, possibilmente comunicanti, presso famiglia seria, agiata, non lontano Università. Scrivere Zamboni Adele (Veneto) Loreo Retinella. 10520

AFFITTASI 16 Ottobre appartamento ammobigliato 6 ambienti, giardino. Saragozza 292-2. 10539

CERCASI appartamentino ammobigliato tre camere cucina indicando pretese presso Cassetta G. 10552 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10552

CERCO appartamento posizione centrale. Indirizzare offerte S. Andreini, Fermo Posta. 10535

CONIUGI 8 Novembre cercano quartierino piccolo ammobigliato con confort moderno. Scrivere libretto Ferroviario 8971. 10561 bis

CONIUGI distinti soli cercano appartamento vuoto 4 stanze comodità moderne. Edelweis Posta. 10565

AFFITTASI camera, salotto, gabinetto ammobigliati, volendo cucinetta liberi. Casella D. 10570 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 10570

CERCASI appartamento mobigliato quartiere signorile. Dirigere offerte dettagliate Albergo Bologna, camera 107. 10582

CERCASI subito appartamento vuoto tre camere cucina pulitissimo preferenza Porta Azeglio, Saragozza. Scrivere Casella F. 10586 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna 10586

DROGHERIA, merceria rileverebbesi occasione buon paese provincia preferibilmente Emilia. Scrivere dettagliatamente inserzione 9603 fermo posta, Bologna. 10592

CERCASI per Maggio appartamento signorile centrale 12 ambienti ogni confort moderno primo piano. Scrivere Casella O. 10314 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10314

CAPO fabbrica capace lavorazione biscotti stampati e siringa, con buone referenze troverebbe buon impiego. Scrivere cassetta 1004 A. Unione pubblicità Genova. 10497

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

VIAGGIATORE serio cerca camera ingresso indipendente preferibile presso linea tram scrivere Tessera 332032 f. p. Bologna. 10501

PERSONA seria cerca camera libera con salotto possibilmente anche bagno molto ben arredata indirizzare offerte casella postale 105. 10503

CAMERA matrimoniale, salotto, ingresso indipendente. Camera sola, affittasi, ammobigliate. Audinot, 1. 10519

CAMERA mobigliata, presso buona famiglia affittasi. San Vitale 24. 10563

CERCO subito camera ammobigliata elegantemente liberissima. Scrivere Casella A. 10587 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10587

CERCO stanza ammobigliata prossima stazione ferroviaria presso famiglia distinta. Ingegnere Agostini, Piazza XX settembre 4. 10431

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CAMERA con confort moderno e pensione Filagrana Pietrafitta 3-2. 10513

OTTIMA pensione, conveniente, centralissima per persone distinte. Negozio Olio Zamboni 8. 10437

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

BICICLETTA ottimo stato vendo L. 120. Cartoleria Via S. Francesco. 10551

OCCASIONE automobile 12-16 H. P. 4 posti vendo esclusi mediatori, magazzini turaccioli Moline 14, Bologna. 10569

CAPITALI e SOCIETA'
Cent. ... parola — Minimo L. 2

SVILUPPO industria cercasi contributo 1500 garantito forti interessi, Fermo Posta porto Armi 024802. 10465

CESSIONI STIPENDIO. Chiedere preventivo Banca Partenope. Venti Settembre 86 Roma. 9714

COMPRA e VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ARMADIO grandissimo doppio uso occasione vendo prezzo mitissimo. Via Cassa 20-A, Bologna. 10506

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ELEGANTI cappelli per signora ultime mode. Rizzoli 16 amezzato. Bologna. 10499

CERCASI cane treenne ottimo caccia starne beccacce. Offrire Raimondi Scorticata (Romagna). 10500

CERCASI occasione rénard bianco. A. M. 385. Posta, Bologna. 10517

RISCALDAMENTO praticissimo 30 centesimi al giorno. Schiarimenti. Valentini, S. Giorgio 5. 10518

GENTILUOMO, trentaduenne, relazionerebbe con signorina, signora. Scrivere: ricevuta inserzione 10511, posta. 10511

CAPPELLI signora ultime novità, prezzi mitissimi. Facco, Azeglio 1 primo piano. 10512

SERIISSIMAMENTE agiato trentacinquenne desidererebbe ammogliarsi. Scrivere dettagliatamente Haase Posta, Bologna. 10562

SIGNORE serio conoscerebbe giovane bella signora libera indipendente bisognosa appoggio. Scrivere Tessera ferroviaria 145717 posta. 10522

DAMA compagnia. Casa signorile cercasi. Mensili 150. Non occorre lingue. Casellario 439. Roma. 10524

GIOVANISSIMA signora ferrarese rovinata causa guerra conoscerebbe ricca persona disposta generoso aiuto riconoscenza eterna. Valentina Ravenna o Ferrara. 10527

VENDONSI autoveicoli fuori uso informazioni entro 20 Ottobre. Deposito via Pietramellara 31. Bologna. 10529

RICERCHE Incarichi delicati informazioni private. Rivolgersi Autorizzato Istituto Ugo Bassi 3. 10533

ROTTAME ottone bronzo rame acquistasi Stabilimento Ausiliario casella postale 271, Milano. 10547

ASSUME lavori equipaggiamento forniture militari, importante stabilimento. Casella Postale 455, Milano. 10549

DISTINTO professionista ora militare conoscerebbe vera signora nubile o vedova anima gemella per reciproco sollevamento morale. Massima serietà. Matricola 3280. Fermo Posta. 10556

DINAMO nuova 3 Amp. 15 Wolts con quadro marmo e apparecchi di misura. 10566

CERCASI bonne sappia parlare scrivere francese e suonare il piano. Rivolgersi Agenzia Cavallari Toschi 3. 10572

BORSETTA 18 carati splendida cerniera Parigina occasione lire 425 vende oreficeria Triestina traslocata Ugo Bassi 24. 10573

SIGNORA 27enne forestiera colta, conoscerebbe ricco signore, scopo amicizia, pronto aiuto. Ricevuta vaglia N. 94. 10577

SERIA distinta signorina giovane relazionerebbe segretamente anziano, disposto pronto generoso aiuto. Rispondere «Carlino» rubrica. Arras. 10578

GIOVANE distintissimo buona posizione desidera conoscere signorina, giovane vedova distinte scopo matrimonio. Dare ampie informazioni possibilmente fotografia restituibile massima segretezza. Alfredo Vincenzi fermo posta Lugo. 10580

GENTILUOMO relazionerebbe proteggerebbe distintissima, appassionata intellettualità arte. «Italia Artistica». Padova. 10581

IMPIEGO sicuro agli scolari licenziati. Preparazione uffici. Ripetizione. Licenza tecnica un anno. Corsi gratuiti accelerati diurni serali, stenodattilografia contabilità lingue. Scuola commercio Mazzini 34. 10588

ACANTHEA Virilis. Unico potente afrodisiaco. Effetto immediato L. 10 anticipate. Lombardi Contardi. Toledo 245. Napoli. 9212

DA vendersi Casse da uva. Via Belle Arti N. 29. 10418

La Sovrana

TINTURA ISTANTANEA PER BARBA E CAPELLI

senza nitrato di argento, verificata dall'Ufficio d'Igiene. Basta una sola applicazione al mese. Un flacone L. 2,60, la dozzena L. 28. Lavori in capelli.

DITTA A. QUARTAPELLE
Via Aurelio Saffi 17-C - Bologna

PREMIATE PREPARAZIONI DEL DOTT FRANCESCO ZANARDI

EMULSIONE ZANARDI

PRODOTTO ITALIANO

che gode meritata fama sia presso i medici che fra la numerosa Clientela da circa 25 anni.

Raccomandabilissima in tutte le forme di gracilità e malattie delle ossa, nutrimento sovrano, specie per i bambini tardivi.

In vendita presso tutte le Farmacie e presso la Ditta **Prodotti Specializzati Zanardi**. Bologna, Via S. Stefano 32.

SOCIETÀ COOPERATIVA l'"Edilizia„ Vadese

I soci tutti della Società Cooperativa «L'Edilizia» di Vado sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 15 Ottobre 1916 alle ore 10 nella sede sociale in Vado (occorrendo la seconda convocazione questa si terrà la domenica successiva ... alla stessa ora e locale) per trattare il seguente ordine del giorno:

Verbali.

Bilancio esercizio 1915 e Relazione dei Sindaci.

Rinnovazione delle cariche sociali.

Il Presidente: NANNI GIOVANNI